



50 anni
al servizio
delle imprese

SAVONA VECECONOMICA

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

BANDI OBIETTIVO 2

Il 20 gennaio prossimo saranno presentati presso la Camera di Commercio di Savona i due bandi regionali per i quali sono stati riaperti i termini. Si tratta delle misure di sostegno a "piccoli investimenti aziendali" (programma Obiettivo 2, sottomisura 1.2 - B2) ed alla creazione di impresa (programma Obiettivo 2, sottomisura 1.1 - A).

Servizio
a pagina 11

OSSERVATORIO

Tra i proponimenti di inizio anno dovrebbe trovare posto un solenne impegno a rinunciare alla demagogia. Che tra le controindicazioni si porta appresso il difetto di avere il fiato corto, di esporre a brutte figure e, per essere chiari, di avere anche una dubbia efficacia elettorale.

La prima esagerazione da abolire - e non costa molto - è la drammatizzazione a tutti i costi. Non è vero che Savona sia sull'orlo del baratro economico e sociale, non è vero che il declino è inevitabile e irreversibile. Questa non è una provincia sotto choc. Anzi proprio la mancanza di un trauma davvero significativo, secondo una diffusa interpretazione dello stato di salute della comunità savonese, ha finora impedito la presa di consapevolezza della (vera o presunta) gravità della crisi. Lo stesso "caso Ferrania", con la maggiore azienda della Valle Bormida in "legge Prodi", è risolvibile e non sembra vissuto come l'anticamera dell'inferno, così come è stato a suo tempo per il "caso Piaggio", passato anche attraverso il fallimento.

In questa stessa pagina i dati pro-capite sul valore aggiunto creato dalla provincia di Savona indicano che il trend - almeno rispetto al resto del paese - è positivo: Savona è risalita di 6 posizioni nella graduatoria per province 2003, attestandosi al 25° posto, confermando un recupero che è in atto da 9 anni. E' vero, il dato sul reddito non è esaustivo, ma è pur sempre l'indicatore di ricchezza più significativo di cui si dispone a livello statistico.

Una provincia accettabilmente ricca e con una disoccupazione al 4,3 per cento, ancorché molti posti di lavoro non siano consolidati (ma questo è uno stato con il quale occorrerà bisognerà sempre più confrontarsi), non può essere definita vicina al tracollo. La sfida sul futuro non sarà facile, ma la progettualità e le risorse che possono essere messe in campo lasciano del tutto

Segue a pagina 16
1ª colonna --->



Albenga-Ceva, intesa tra Piemonte e Liguria

Tutti d'accordo sull'opportunità di procedere verso uno studio di fattibilità che verifichi da un lato le esigenze e dall'altro i costi per realizzare la bretella autostradale che unirà Albenga al Basso Piemonte. A firmare l'impegno, il 9 dicembre scorso, sono stati, a Ceva, gli enti territoriali ed economici di Savona e di Cuneo determinati a verificare come nell'ambito della rete infrastrutturale del Ponente ligure e il Basso Piemonte un collegamento veloce possa rilanciare anche l'economia delle vallate interne. Erano presenti alla riunione gli assessori regionali della Liguria, Vittorio Adolfo, e del Piemonte, Walter Casoni, il presidente della Camera di Commercio di Savona, Giancarlo Grasso, consiglieri delle Amministrazioni Provinciali

e presidenti delle Comunità interessate all'ipotesi di tracciato. Sulle "cose da fare" hanno convenuto tutti i partecipanti all'incontro: da un lato, la Regione Liguria, che aveva avanzato la richiesta ufficiale al Governo di inserimento della Albenga-Garessio-Ceva tra le opere della Legge Obiettivo, ha confermato la disponibilità a procedere sulla strada che dovrebbe condurre entro il 2005 all'approvazione da parte del Cipe dell'immissione della bretella nelle opere d'interesse nazionale; dall'altro, la Regione Piemonte che ha condiviso l'obiettivo auspicando che lo studio di fattibilità possa ottenere finanziamenti dallo Stato e che

Segue a pagina 16, 5ª colonna --->

Diffusi da Unioncamere e Istituto Tagliacarne i dati 2003 sul valore aggiunto

Savona si scopre più "ricca"

Dinamica positiva per il prodotto lordo provinciale

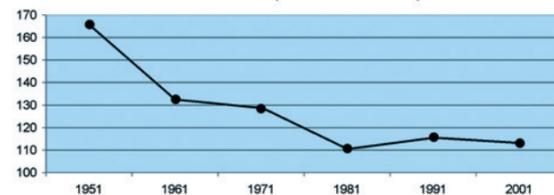
VALORE AGGIUNTO IN PROVINCIA DI SAVONA Per abitante

ANNI	Migliaia di lire	n.i. (media Italia=100)
1951	386.9	165.7
1961	654.3	132.5
1971	1.592.50	128.8
1981	8.569.30	110.5
1991	26.472.80	115.6
Euro		
2001	21,720	113.2
2003	22,871	113

Fonte: Istituto G. Tagliacarne.

Savona guadagna posizioni nella classifica in base al valore aggiunto procapite: in nove anni sale dalla 36° alla 25° posizione, recuperando 11 posti. Con 22.871 euro per abitante, il 13% in più della media nazionale (pari a 20.232 euro), la nostra provincia risale di cinque posizioni rispetto al 2002, ma perde lo scettro di "reginetta" della Liguria. La prima provincia ligure per valore aggiunto procapite nel 2003 è infatti Imperia, al 21° posto, con 23.208 euro, che compie un

Grafico 1 - Valore aggiunto per abitante a Savona
numero indice (media Italia = 100)



balzo di 17 posizioni rispetto al 1995 e di ben 11 rispetto al 2002. Seguono Savona e Genova (35° posto) anch'essa in risalita di 11 posizioni rispetto al 1995. La Spezia, in 46° posizione,

chiude la sequenza delle province liguri. Milano si conferma al vertice alla classifica nazionale con 30.468 euro per abitante, quasi il triplo di Crotone, all'ultimo posto con 11.518 euro.

E' questo il quadro che emerge dall'indagine condotta da Unioncamere e Istituto Tagliacarne sul valore aggiunto delle province italiane nel 2003.

Nonostante il recupero, Savona è ancora lontana dai livelli degli anni sessanta e settanta, quando risultava in sesta - settima posizione in Italia. Nei decenni seguenti le crisi si sono succedute e per Savona è iniziata una discesa di posizioni che l'ha portata a precipizio verso la metà della classifica. Lentamente Savona è poi risalita alla 36° posizione nella metà degli anni novanta e ora ha guadagnato ancora una decina di posti in circa dieci anni.

Il valore aggiunto è un indicatore che esprime la potenzialità produttiva dell'area di riferimento, ma la posizione in graduatoria di ogni provincia dipende, oltre che dai propri risultati, anche dalle "performance" delle altre province. Ad esempio, tra le province che arretrano nell'ultima graduatoria si trovano diverse province del Nord Est, che invece avevano conosciuto una espansione straordinaria qualche anno prima.

E' certo però che il reddito

Segue a pagina 16
2ª colonna --->

Positive statistiche di "Movimprese" per il terzo trimestre 2004

Nuove imprese, trend in espansione

E' cresciuto di 153 unità, tra luglio e settembre, il numero delle aziende iscritte nel Registro Imprese gestito dalla Camera di Commercio di Savona.

Il saldo è il migliore degli ultimi quattro anni e riporta la spinta demografica del sistema imprenditoriale ai livelli anteriori al 2001.

"Si tratta di un segnale di fiducia da parte degli operatori privati", ha commentato il presidente della Camera di Commercio Giancarlo Grasso, "Segnale che va adeguatamente sostenuto con interventi pubblici. La Camera di Commercio di Savona sta concentrando la propria azione a sostegno dell'economia su alcune priorità: credito, servizi alle imprese, infrastrutture e logistica, formazione, innovazione e ricerca, con una particolare attenzione al turismo."



Segue a pagina 16, 2ª colonna in basso --->

Autostrade del Mare, Terzo valico, "bretelle" Albenga-Ceva e Carcare-Predosa

Infrastrutture, definite le priorità per allargare il "corridoio" ligure

"Casa Liguria", a Bruxelles, ha ospitato un seminario sui trasporti nel corso del quale Giancarlo Grasso, presidente regionale di Unioncamere, ha fatto il punto sui punti di crisi e sulle strategie di potenziamento del corridoio transfrontaliero tirrenico

Il sistema dei grandi assi infrastrutturali, di cui è dotato il territorio ligure, costituisce un elemento fondamentale del corridoio plurimodale costiero della rete transeuropea lungo il quale si svolge un cospicuo e dinamico flusso di scambi commerciali e di movimenti di persone che da Barcellona raggiunge l'Europa centrale attraverso Marsiglia, il valico alpino italo-francese di Ventimiglia, Genova e Milano. In questo senso, il sistema ligure è chiamato a soddisfare le esigenze di mobilità delle merci e delle persone che si generano in aree ben più vaste di quelle transfrontaliere ed è questo l'ambito entro il quale va collocata l'analisi delle situazioni di criticità e le indicazioni sulle strategie che il sistema camerale ligure sollecita per il loro superamento.

Iniziando la nostra analisi dagli assi autostradali va richiamato che l'Autostrada A10 (e i nodi con l'A6, l'A26 e l'A7) è l'infrastruttura viaria ligure più direttamente e massicciamente coinvolta nell'ambito della grande direttrice di traffico tra Barcellona e l'Europa Centrale. Il suo ruolo per l'interscambio internazionale con la Francia e con la Spagna è testimoniato dai 7.9 milioni di autoveicoli transitati, nel 2002, dal confine di stato di Ventimiglia, di cui oltre 1.6 milioni (20%) rappresentati da mezzi pesanti. Occorre tuttavia ricordare che la A10, oltre che



al servizio dei traffici di transito che si generano in aree "esterne", svolge altre onerose funzioni in quanto fornisce un supporto: - ai flussi turistici diretti nel ponente ligure; - ai flussi della mobilità locale come quelli diretti verso il capoluogo regionale e verso gli altri centri di interesse economico ubicati lungo lo stesso asse; - a tutti i flussi commerciali e di persone generati dalla attività portuali ed industriali liguri.

Questo determina una dinamica del volume dei traffici che, pur rallentando negli ultimi anni, mantiene ancora ritmi consistenti (intorno al 3% annuo e, in qualche tratto, anche oltre). In secondo luogo più severo modalità di utilizzo dell'

infrastruttura in relazione alla diversa natura dei flussi (ad esempio traffico pesante e traffico leggero) o alla loro periodicità. In particolare, la forte componente turistica conferisce marcati connotati di stagionalità alla domanda di mobilità che si rivolge all'A10, per cui nel quadrimestre giugno-settembre si concentra il 42% della domanda annuale.

Sotto la pressione dell'impegnativa dinamica espansiva dei traffici l'intera direttrice autostradale costiera imperniata sull'A10 ha manifestato un progressivo de-

grado del livello di servizio frutto di numerosi punti di criticità che, nel nodo genovese e nel tratto che lo collega al nodo di Savona riguardano situazioni di vera e propria saturazione; nel tratto tra il nodo savonese e il confine con la Francia i livelli di utilizzazione dell'infrastruttura appaiono non molto lontani dalla saturazione.

Riflessioni in parte analoghe si possono fare per l'asse ferroviario costiero e per il nodo genovese che si pone quale componente ligure essenziale del corridoio di traffico Barcellona-Europa Centrale. Sull'asse ferroviario costiero, infatti, le prestazioni sono pesantemente condizionate dalle tratte a binario unico che ancora permangono sul tratto Savona-Ventimiglia e che da un lato limitano il potenziale interscambio con la Francia e la Spagna, dall'altro non consentono di prestare un servizio soddisfacente al movimento dei passeggeri sulle medio-lunghe percorrenze.

Il nodo genovese presenta severi problemi di congestionamento e può considerarsi prossimo alla saturazione, così come i livelli di utilizzazione dell'asse ferroviario transappenninico più efficiente (Succursale dei Giovi)



Autostrada e ferrovia costiera sempre al centro dell'attenzione in provincia di Savona per la loro funzione di supporto alle attività logistiche.

presenta livelli di utilizzazione superiori alla capacità tecnica della linea. Per superare le condizioni di inadeguatezza che il sistema manifesta vanno realizzati o approntati progetti capaci di coniugare il ripristino di livelli di servizi adeguati ai bisogni di mobilità di una grande direttrice di traffico.

Il disegno della rete europea dei trasporti delineato dal Gruppo Van Miert, assegna la priorità a progetti capaci di dare risposte efficaci ai punti di criticità, puntando, tra l'altro, su due grandi progetti che investono il sistema il sistema ligure.

Il primo riguarda l'asse ferroviario Genova - Novara - Basilea (Rotterdam - Anversa) le cui valenze sono molteplici e ben note non solo per quel che riguarda la mobilità delle persone, ma soprattutto quella delle merci di origine portuale. In particolare con la realizzazione di questo asse transeuropeo, che incorpora il cosiddetto Terzo Valico e le connessioni alla direttrice ferroviaria Genova - Savona - Ventimiglia - Marsiglia, verranno rimosse le pesanti carenze di capacità di cui soffre attualmente il principale corridoio ferroviario verticale chiamato a soddisfare la domanda di trasporti ferroviari generati dalle attività portuali di Genova e Savona. Ma le potenzialità del Terzo valico saranno certo enfatizzate dal completamento, da tempo programmato, del

raddoppio dell'asse ferroviario costiero nel tratto Savona - Ventimiglia, essendo questo un elemento di continuità ed integrazione con il progetto di linea ad alta velocità previsto nella regione Provenza - Costa Azzurra. Per una direttrice internazionale ad elevata vocazione turistica, soddisfare i bisogni di mobilità delle persone offrendo tempi di percorrenza nella tratta Milano-Barcellona di circa 6 ore, costituirebbe un significativo fattore di accessibilità e attrattività per l'intera fascia costiera mediterranea gravitante su un asse ferroviario moderno e tecnologicamente avanzato.

Funzionalmente coerente (e quindi prioritario) con il disegno della rete infrastrutturale europea è la realizzazione degli interventi di potenziamento e di raddoppio della linea pontremolese della tratta La Spezia - Parma. Il secondo progetto di politica dei trasporti a scala europea che può avere un impatto determinante sugli assetti infrastrutturali liguri riguarda le "Autostrade del mare" che può essere considerato come un insieme di interventi volti a costituire un sistema integrato di trasporto strada-mare da origine a destinazione con navi ro-ro o di tipo short sea shipping. Rispetto a tale op-



come è nota l'urgenza delle soluzioni che sono in corso di definizione.

Per le relazioni di traffico che si svolgono lungo la direttrice costiera che fa perno sulla A10, le "Autostrade del mare" costituirebbero una reale alternativa al trasporto su gomma, nella misura in cui si determinerebbero condizioni di convenienza economica tali da sollecitare l'utilizzo del trasporto marittimo. In effetti, anche nell'ipotesi che la realizzazione del progetto in questione risultasse ef-

ficace nel ridurre la pressione dei traffici pesanti sull'A10, nel contempo la convergenza delle relazioni di traffico Nord-Sud sulla piattaforma portuale ligure avrebbe effetti incrementativi sui nodi dell'A10. In particolare, effetti di appesantimento ulteriore del nodo savonese con l'A6 possono derivare dalla realizzazione della tratta autostradale Asti-Cuneo.

In questa prospettiva, va precisato che non sussistono gli elementi per un miglioramento delle condizioni di offerta lungo l'attuale infrastruttura (ad es. una terza corsia) per molteplici ragioni di ordine orografico e ambientale. Gli studi che il sistema camerale ligure ha condotto al riguardo sono giunti invece alla conclusione che le soluzioni di potenziamento da adottare devono essere ricercate secondo una logica di inserimento dell'attuale infrastruttura lineare in una rete più articolata, capace di gerarchizzare il traffico. In questa ottica sono stati proposti e sono stati accolti in sede di politica nazionale dei trasporti progetti di potenziamento del corridoio costiero attraverso la realizzazione:

- di una bretella autostradale che, prolungando il corridoio tracciato dall'asse di interconnessione tra l'A7 e l'A26, si collega con l'A6 a Carcare;

- di un raccordo autostradale di collegamento tra l'A10 e l'A6, collocato tra Albenga e Ceva.

La validità funzionale della prima soluzione si regge sulla capacità del nuovo asse di favorire uno spostamento di quote significative di traffici dal congestionato e sostanzialmente saturo tratto costiero dell'A10 compreso tra il nodo di Genova e Savona. Il secondo progetto è in grado di produrre rilevanti effetti di alleggerimento della pressione della domanda su uno dei tratti più critici dell'A10 nel tratto Savona-Ventimiglia e quindi dei traffici che convergono sul nodo savonese e sullo stesso nodo genovese, tenendo conto che le connessioni tra le aree costiere spagnole, francesi e liguri con il Nord-ovest dell'Italia incrocia oggi un collegamento autostradale Sud-Nord solo a Savona, cioè dopo 115 km dal confine.

E' appena il caso di osservare che la valenza di tali assi assume un significato che va ben oltre le pur fondamentali esigenze di sviluppo del territorio regionale.

Essi infatti si pongono come elementi essenziali al servizio di un'opzione strategica di livello europeo poiché, dal punto di vista funzionale, essi concorrono al completamento di una rete che, sul territorio italiano avrà un punto di forza anche nel corridoio 5 e che risulterà pertanto rafforzata per quel che riguarda i collegamenti diretti tra l'hinterland padano e il Mediterraneo.

Ed è sulla base di queste considerazioni che il sistema camerale ligure sta dedicando un notevole impegno a questi progetti sul piano delle verifiche di fattibilità e del loro sostegno presso i centri di decisione politica deputati alla loro realizzazione.



Cento anni di storia delle Funivie raccolti in un libro. Dall'idea originaria presentata nel 1903 dagli ingegneri Carissimo e Crotti all'entrata in esercizio, prevista per i prossimi mesi, del nuovo terminal marittimo agli Alti Fondali di Savona. In mezzo le vicende di un'azienda simbolo dello sviluppo economico della provincia e degli uomini che hanno contribuito a consolidarla ed a presentarla senza troppe rughe all'appuntamento con il secondo secolo di attività. Il libro è stato presentato il 26 novembre nella Sala Rossa del Comune

In un libro storia e prospettive dell'"azienda dei vagonetti"

Un secolo di Funivie

*Ideate nel 1903
ma ancora pronte
a nuove sfide*

Nel loro incessante moto pendolare iniziato nel luglio del 1912, i "vagonetti" delle Funivie Savona - San Giuseppe di Cairo hanno percorso 8.654 volte la distanza tra la Terra e la Luna, trasportando nei parchi della Valle Bormida oltre 91 milioni di tonnellate di rinfuse (carbone, ma anche grandi quantità di altri minerali e cotone). Per dare un'idea del significato del tutto attuale di questa modalità di trasporto davvero unica, è sufficiente qualche semplice calcolo. L'inoltro "via cavo" delle rinfuse solide ha fatto "risparmiare" al sistema economico ed ecologico di Savona qualcosa come 180 mila treni o, in alternativa, 4 milioni di autotreni. Un impatto devastante, probabilmente inaccettabile anche in tempi con minore sensibilità ambientale. Ma quelle rinfuse trasferite in Val Bormida al ritmo di 348 vagonetti all'ora, ciascuno con un carico di una ton-

nell'ata, hanno consentito nella prima metà del secolo scorso un poderoso sviluppo industriale della Valle Bormida, che ne ha tratto reddito ed emancipazione sociale, prima di dover affrontare i problemi che

quella tumultuosa crescita si era inevitabilmente lasciata alla spalle. Una vicenda, quelle delle Funivie, che ha accompagnato passo passo la storia di Savona attraverso tutto il Ventesimo Secolo, diventandone quasi un simbolo. Una vicenda ricostruita, con autorevoli testimonianze e



un gran numero di preziose illustrazioni, nel volume "La Ferrovia Aerea Savona - San Giuseppe: una sfida per il futuro" curato da Mario Lorenzo Paggi e Bruno De Ruvo, presentato a fine novembre nella Sala Rossa di Palazzo Comunale. E la simbiosi tra Savona e le Funivie, che emerge in modo palpabile scorrendo il libro, è stata sottolineata con forza sia dal sindaco Carlo Ruggeri sia dal presidente della

Società Funiviaria, Ettore Campostano, nei loro interventi di saluto. "All'alba del Novecento - ha detto Campostano - si è creato nel Savonese un sistema intermodale che, con i rilevanti investimenti in corso, appare tuttora innova-

tivo. La realizzazione, entro il 2007, del collegamento sottomarino e sotterraneo tra il nuovo terminal marittimo agli Alti Fondali e la stazione di caricamento dei vagonetti alle spalle della città, ridurrà a zero anche quel marginale impatto che la funivia aerea ha causato al quartiere di Valloria. Lo



spostamento a mare del terminale di sbarco, l'ammmodernamento tecnologico degli impianti e il loro adeguamento ai nuovi e più capaci vettori navali, la maggiore offerta di trasporto e l'ottimizzazione dell'attività di stoccaggio consentono oggi di confermare e accrescere l'importanza strategica delle Funivie, esaltandone il ruolo di operatore portuale e logistico "ambientalmente corretto".

"Le Funivie - ha aggiunto il sindaco Ruggeri - hanno rappresentato e rappresentano una modalità di trasporto originale e innovativa che ha saputo convivere con il porto e la città, risolvendone i problemi di spazio e di vivibilità, offrendo, nello stesso tempo, opportunità di sviluppo all'entroterra della provincia. Il cambiamento di scenario,

con il tramonto dell'industria pesante e l'emergere della questione ambientale, non hanno certo trasformato le funivie in un ferrovicchio. A dimostrarlo è l'ammmodernamento degli impianti, l'impegno a minimizzare l'impatto ambientale, l'interramento del nastro trasportatore sino alle spalle di Savona, con la scomparsa di ogni interferenza con la città. L'abbandono della sede storica di Miramare consentirà inoltre di mettere a posto un altro tassello del riassetto costiero, migliorando l'assetto urbano e, nello stesso tempo, consolidando alcune importanti realtà economiche che operano in porto". L'impulso originario del Progetto Funivie - si apprende dal libro di Paggi e De Ruvo - risale al 25 febbraio del 1903, quando gli ingegneri Antonio



Le Funivie di Savona rappresentano un sistema complesso di inoltro delle rinfuse solide: terminal marittimo, linea funiviaria su cui "sfilano" i caratteristici vagonetti, parchi fossile a San Giuseppe di Cairo.

Carissimo e Giovanni Crotti presentarono istanza al ministero dei Lavori Pubblici e della Reale Marina per "costruire ed esercitare anche a servizio pubblico un impianto di funicolari aeree per il trasporto del carbone dal porto di Savona a San Giuseppe". Dopo varie vicissitudini, soprattutto causate dalla difficoltà di trovare finanziatori (furono infine trovati in Begio), la concessione per la costruzione e l'esercizio delle Funivie fu approvata con regio decreto del 9 ottobre 1910. Già nel 1907, Carissimo e Crotti avevano tuttavia già stipulato con la Capitaneria di Porto la concessione di uno specchio acque di 1.500 mq. "situato a ponente della Calata dei massi, in località Miramare, al fine di costruirvi la stazione di caricamento delle Funivie". Iniziali i lavori, funivia e impianti cominciarono a funzionare nel luglio del 1912.

Inizialmente il carbone passava dalle navi alle barche a tramoggia che facevano la spola con la stazione di caricamento, dove erano stati sistemate 48 celle da 400 tonnellate ciascuna, per una capacità totale di stoccaggio pari a 10 mila tonnellate di carbone. La linea funiviaria, lunga 17.362 metri, è ancora oggi la più lunga in assoluto in Europa. Fra i 209 piloni di sostegno poggiavano il cavo portante (50 mm. di diametro) e il cavo traente (25 mm.). Oltre alle stazioni terminali di Miramare e Bragno, lungo il percorso erano (e sono) in esercizio quattro stazioni intermedie: San Lorenzo, Ciatti, Cadibona, Sella.

Nel 1926 l'opera fu com-

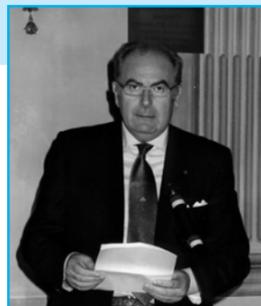
pletata con la costruzione del pontile di accosto con quattro gru a benna per lo scarico diretto delle navi, eliminando il trabordo su chiatte. Il pontile, lungo 130 metri su fondale di 9,50 metri, consente l'attracco a navi di 30 mila tonnellate. Nel 1935, in pieno sviluppo industriale della Valle Bormida con l'avvio, in particolare della cokeria Cokitalia, direttamente collegata alle Funivie, la linea aerea venne raddoppiata e la potenzialità di sbarco del pontile di Savona salì a 15 mila tonnellate al giorno. A quel punto le Funivie raggiunsero il loro assetto tecnico definitivo, diventando uno dei più potenti sistemi funiviari del mondo. La capacità annua di trasporto era salita a 2 milioni di tonnellate, con l'inoltro di 1.200 ton/ora garantita da 1.200 vagonetti che, alla distanza di 72 metri l'uno dall'altro, percorrono l'intera tratta in un'ora e 35 minuti. A Bragno la capacità dei depositi supera le 400 mila. Nuovi scenari si aprono a partire dal 1970 quando le Funivie vengono incorporate nell'Italgas (gruppo Eni). Sono gli anni della crisi petrolifera, delle domeniche a piedi, del rifiuto del nucleare. Tutto sembrava andare verso la riscoperta della risorsa carbone, con la predisposizione di grandi terminali per lo sbarco del fossile. Progetti finiti ben presto nei cassetti per ragioni economiche prima ancora che ambientali. Il resto della storia è nelle scelte di questi ultimi anni. La decisione di riorganizzare i traffici di rinfuse spostando il terminal marittimo da Miramare agli Alti Fondali, la vendita della società al Gruppo Campostano, l'inizio dei lavori del collegamento sottomarino e sotterraneo con Parco San Rocco.

c.d.s.



Scommettere sul futuro

Le cerimonia di festeggiamento della laurea honoris causa con la quale l'Università di Genova ha insignito l'imprenditore della provincia di Savona, Raffaello Orsero, svolta a Savona nel palazzo camerale, ha avuto anche un duplice scopo: far conoscere il mondo dell'impresa ed evidenziare la necessità di integrare meglio il sistema delle imprese con quello universitario. Sono due elementi di forza che possono infondere maggior sicurezza e ottimismo a tutto il sistema.



I complimenti della Camera

Assieme a Giancarlo Grasso, hanno approfondito il profilo di Orsero imprenditore Pietro Genco (Università di Genova) e Luciano Pasquale (direttore dell'Unione industriali). Grasso ha ricordato: «Manifestiamo al dottor Orsero il nostro compiacimento personale, i complimenti della giunta del consiglio camerale e dei rappresentanti del mondo del lavoro. La manifestazione odierna è anche l'occasione per il rinsaldarsi di uno stretto quanto fruttuoso legame con l'università di Genova».

Cerimonia d'onore martedì 9 novembre a Palazzo Lamba Doria per festeggiare un imprenditore vanto dell'economia della provincia di Savona

Premio di laurea ad Orsero

Grasso: «Ha contribuito al rilancio della Vecchia Darsena, diventata oggi cuore pulsante della nuova Savona»

di **Giancarlo Grasso***
Ringrazio tutti voi per essere intervenuti a quest'incontro, a questa festa, che noi abbiamo organizzato per celebrare quello che considero un vero e proprio evento. Ringrazio, naturalmente, tutte le autorità e tutti coloro che sono intervenuti, in particolare però tengo a rivolgere un caloroso saluto a Gaetano Bignardi che è qui con noi, neo rettore magnifico dell'ateneo di Genova e che ha iniziato da poco il suo mandato, assumendo questo importante incarico. Con l'Università di Genova ci prefiggiamo di avere molti proficui incontri per portare avanti tutta una serie di azioni sinergiche. Fra il mondo dell'economia e l'università è indispensabile che, in questi momenti di difficoltà, ci siano maggiori collegamenti, maggiori punti di incontro e si valutino migliori strategie per affrontare la sfida di un mercato che sta diventando sempre più competitivo e quindi richiede una formazione sempre più qualificata e una politica della ricerca sempre più mirata per sostenere le imprese del nostro territorio.

Vi confesso, che lo scorso 28 ottobre, la presenza di un savonese tra le persone insignite della laurea honoris causa mi ha inorgogliato. Non solo per la scelta oculata dei candidati e mi riferisco alle proposte presentate dalla preside della facoltà di economia dell'università di Genova, professoressa Paola Massa. Scelte cadute su insigni personalità della cultura e su imprenditori di gran successo. Tra questi, il cavaliere del lavoro Raffaello Orsero, protagonista come recita la delibera di facoltà di «una vicenda aziendale che rappresenta un caso emblematico della migliore tradizione dell'imprenditorialità familiare ligure e nazionale». Evento di indubbia significatività sia per l'eccezionalità del riconoscimento della laurea in economia aziendale ad un savonese, sia per la scelta di un nostro imprenditore a cui peraltro già nel giugno del 1991, venne assegnato il premio della Camera di



Commercio di Savona per le iniziative nel settore dell'import-export agroalimentare e marittimo-portuale. Perciò la Camera ha promosso questa cerimonia d'onore a Palazzo Lamba Doria, nella casa delle imprese, per manifestare al dottor Orsero il compiacimento mio personale, i complimenti della giunta del consiglio camerale e dei rappresentanti del mondo del lavoro. Ma la manifestazione odierna è anche l'occasione per il rinsaldarsi di uno stretto quanto fruttuoso legame con l'Università di Genova.

Oggi non facciamo che riproporre quegli incontri che la Camera di Commercio promozionò già alla metà degli anni Ottanta. Il nostro ente infatti, avvalendosi della preziosa consulenza degli esperti, in maggioranza professori ordinari di vari atenei italiani, tutti di origine savonese, pur tra lo scetticismo dei più, sottopose all'allora magnifico rettore, professor Beltrametti, il progetto di insediamento di corsi nella nostra città. Si trattava di scuole a fini speciali, per la protezione ambientale e per la sicurezza, promosse dalla Camera di commercio e istituite con

decreto del Presidente della Repubblica, il 23 novembre 1988. Il primo passo era stato compiuto. I venti anni successivi hanno visto sorgere il campus di Legino, il potenziarsi, sempre a Savona, di corsi specialistici, il diffondersi, in altri centri della Liguria, del sapere universitario. Oggi, la Camera di Commercio intende sempre più rafforzare la presenza in provincia di Savona dell'ateneo genovese. Assieme al comune di Albenga ha costituito la società Uniagra, a sostegno di una iniziativa che guarda all'istituzione di una Facoltà di Agraria nel capoluogo ingauno. Una Camera di Commercio, dunque, prima in Liguria nel chiedere corsi universitari, ma anche prima, oggi, nel chiedere una sede periferica di facoltà. Ne accenniamo volentieri in questa occasione, essendo tra l'altro il neo dottor Raffaello Orsero cittadino del ponente savonese. Era una piccola azienda quella dei fratelli Orsero, costituita nel 1961, partita dalla commercializzazione di prodotti agricoli della piana ingauna. La società è diventata oggi un gruppo internazionale diversifi-

cato nell'approvvigionamento e nella distribuzione di ortofrutticoli, attraverso supporti logistici correlati a specifiche esigenze dei prodotti. Una massima indiana ricorda che l'uomo abbandona tutto per la ricchezza, i suoi affetti, il suo Paese, il suo dovere. Non sempre però accade. Ci sono imprenditori che pur allettati da bassi costi di produzione all'estero non lasciano l'Italia, imprenditori che alle chiamate di facili delocalizzazioni aziendali rispondono formando filiere che hanno origini e destinazioni lontane, ma dove la testa del gruppo, le funzioni strategiche rimangono in questa Liguria. Di questa scelta occorre dare merito al dottor Raffaello Orsero e alla famiglia che, come sottolinea la stessa Università, pur portando le imprese in una proiezione internazionale mantengono solidi legami nel territorio ligure. Legami che hanno portato il gruppo a diversificare anche localmente le attività, contribuendo in questa stessa città al rilancio del water-front portuale con la realizzazione di grandi opere urbanistiche nella Vecchia Darsena, cuore pulsante

della nuova Savona. Ma perché i grandi investimenti non restino casi isolati, quindi costituiscano un volano decisivo e di partecipazione di nuove energie, a sostegno dello sviluppo del territorio, occorre trovare coraggio di superare i vecchi schemi, e la forza di impedire che proprietà e capitale restino sinonimo di conservazione e di rendita. Il tutto nella consapevolezza di un processo di globalizzazione, che offre opportunità ma che nel contempo scardina antiche certezze. Su questo terreno dovrà misurarsi il mondo dell'economia, ma anche quello della politica e del sapere, nel comune obiettivo di pervenire all'individuazione di soluzioni finalizzate ad assicurare maggiori risorse alla ricerca, di contribuire ad uno scambio di conoscenze e di soluzioni innovative, in grado di sostenere l'impresa nel processo di globalizzazione. E' la strada giusta, l'unica per pensare senza troppi affanni al futuro.

***Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Savona**

Da pioniere della frutta a operatore portuale

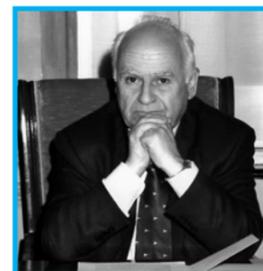
di **Pietro Genco***

Non vi faccio l'elenco delle persone a cui abbiamo conferito la laurea. Voglio solo dirvi che almeno per la nostra facoltà non è un evento ordinario, è un evento straordinario tanto è vero che ci abbiamo pensato più di sei mesi per scegliere i candidati. Era una rosa più ampia e nel caso di Orsero siamo partiti da un criterio più generale, abbiamo convenuto che la facoltà di Genova non è una facoltà genovese ma una facoltà ligure, e quindi bisognava allargare i nostri confini a tutto il territorio della regione. Nel cercare i possibili candidati, fu presa una considerazione Savona, perché Savona, oltre ad essere sede di una nostra facoltà è anche sede di tradizioni industriali, sede di operatori e fra i nomi possibili si scelse il cavaliere del lavoro Raffaello Orsero. Queste cose non le abbiamo mai dette pubblicamente, credo che invece sia un'occasione buona per dirlo. Come scegliamo i candidati? Sono stati illustrati tanti motivi, direi anche che noi abbiamo sempre, salvo una piccola variante in questa sessione, scelto imprenditori operatori, cioè gente che si era distinta nel territorio per i comportamenti, per quello che avevano fatto nel costruire imprese. Una facoltà di economia non può non considerare questo aspetto. Noi in fondo, formiamo giovani che sono poi chiamati a governare le imprese, e quindi è nostro dovere guardare e premiare persone che si sono distinte in questo campo. Ci sono le altre facoltà a dare riconoscimenti a persone che hanno altri meriti. Per cui, il problema che noi abbiamo poi, è quello di fare come avviene per lo scienziato: i suoi meriti si riconoscono attraverso le



Il ringraziamento di Orsero

Raffaello Orsero ha ringraziato, brevemente, al termine degli interventi tenuti oltre che da Grasso, Genco e Pasquale, anche dal sindaco di Savona, Ruggeri, dal presidente dell'Autorità Portuale, Canavese, dal giornalista Bruno Dardani, dal rettore dell'Università di Genova, Gaetano Bignardi, e dalla presidente di Economia, Paola Massa. Ha detto Orsero: «Vi ringrazio per avermi voluto onorare. Circa la collaborazione con



l'Università, ricordo che la divisione "Risorse umane" ha già assunto su 20 dipendenti 8 laureati in Economia e Commercio a Genova».

sue opere, i libri, i ritrovati, i prodotti del talento, l'opera di ingegno. Si sta a tavolino, si leggono le sue opere e le cose si mettono in moto. Per gli imprenditori è più difficile. Nella "laudatio" ho voluto sottolineare proprio un aspetto, un criterio che avevo scelto. Non volevo fare il curriculum di Orsero, ma volevo fare il curriculum dell'opera che lui ha creato, perché le scelte degli imprenditori si ritrovano nelle loro aziende. Il problema che avevo, è che nelle aziende non si può ricostruire la figura di una persona guardando il

conto economico, che pure nel caso di Orsero è molto buono. Non è quello che conta, ma bisogna capire qual è il contributo che Orsero, che l'imprenditore ha dato alla costruzione di questa creatura. Per far questo, invece di consultare documenti, ho chiesto a Raffaello Orsero di incontrarlo. Sono stato con lui una giornata, facendo domande non a caso, domande che io avevo in mente. Volevo sapere e cercavo di farlo parlare per capire come era arrivato fino qui, che cosa aveva fatto. Perché quando noi diamo una laurea, ci devono essere alcuni requisiti. Nel caso di un imprenditore, ritengo che i requisiti fondamentali siano rappresentati dalla qualità delle scelte che ha fatto, cioè è importante capire i comportamenti dell'imprenditore per essere capaci di leggere la crescita della sua azienda. Il mio colloquio con Raffaello Orsero

era proprio teso a ricostruire questo itinerario, per capire quali erano le chiavi del successo, se c'era coerenza fra gli obiettivi che si poneva, le scelte che compiva e gli strumenti che adottava.

Orsero è un operatore marittimo in una piccola parte, perché il suo core-business non era il marittimo. Il marittimo è funzionale alle sue scelte di essere operatore internazionale. Se non avesse fatto quel mestiere forse non avrebbe fatto l'armatore, non avrebbe avuto un terminal portuale. Questa scelta era

funzionale al business iniziale che era quello di internazionalizzarsi su mercati che stavano alla produzione da una parte, al consumo da un'altra e ci voleva in mezzo qualcosa. Un

supporto logistico che era il mare. Ecco qui allora, la scelta di diventare operatore marittimo portuale, perché funzionale ad un business fondamentale che è quella della frutta, non perché si vuole fare il trasportatore, l'armatore, il terminalista portuale. Un altro problema è il governo dell'impresa, cioè il suo assetto organizzativo. Le imprese familiari hanno un grande punto di debolezza, che man mano che crescono fanno certe scelte per cui al nucleo familiare bisogna aggiungere una struttura manageriale efficiente o altrimenti crollano.

***Docente di Economia dell'Università di Genova**



L'intervento di Luciano Pasquale (Unione Industriali)

La forza del "si può fare"

di **Luciano Pasquale***
La cerimonia di oggi assume un aspetto particolare perché celebra un imprenditore di successo, un tipico caso, come è stato detto, di capitalismo familiare. Una bella storia che controbilancia le sensazioni negative e infonde fiducia sul nostro Paese e sul nostro futuro. Raffaello Orsero ci sta dimostrando che di imprenditori di questo tipo esistono davvero. Anche nel nostro territorio possiamo vedere, possiamo toccare con mano. Con la loro straordinarietà positiva, ma anche con il loro realismo, le storie degli imprenditori, e ce ne sono tante che si potrebbero raccontare, si contrappongono un po' al carattere grigio di tutti i giorni e dimostrano che è stato possibile cambiare, migliorare, creare. Io sono convinto che tutti gli uomini e tutte le donne, in un momento della loro vita si pongono traguardi ambiziosi. Nel momento che si pongono traguardi ambiziosi, c'è una categoria che dice si può fare e ce la mette tutta per raggiungere quel traguardo. C'è una categoria che dice non ce la faccio, non ce la farò, non si può fare e si rifugia in una comoda strada di esistenza più tranquilla. Naturalmente gli imprenditori appartengono alla prima categoria. C'è una storiella, che riguarda Ford, quando andò a chiedere soldi al primo banchiere al quale si è rivolto perché voleva incominciare a fabbricare le automobili, il banchiere che era dell'altra categoria gli disse: "non si può fare perché io sono convinto che

non si può pensare di sostituire il cavallo nelle abitudini dell'americano medio". Quando ha cominciato, Raffaello Orsero era giovane, aveva 22 - 23 anni e aveva una ben chiara visione globale dei mercati. Vendere le pesche, le albicocche e i pomodori di Albenga in Svizzera, in Europa. A quell'epoca, stiamo parlando dei primi anni 60, significava ragionare con il mondo in tasca. Per lui il mondo è davvero piccolo. Ancora oggi lui immagina la rotta delle sue navi su un mappamondo ideale, che solo lui ha in testa come pochi altri. Poi ha saputo cogliere grandi opportunità. Quando sono cadute le barriere fito-sani-

tarie e doganali, la sua visione imprenditoriale si è sviluppata a tutto campo con l'importazione dei prodotti, prima dalla Spagna e dall'Europa, destagionalizzando i consumi, generando nuovi interessi fra i consumatori, nel contempo diventati più esigenti e meglio dotati di risorse economiche. È stato tempista perché in quel momento l'Italia era cambiata, meno contadini, più operai, impiegati, le città con tanta gente, le campagne spopolate, era tempista. Un po' di anni prima non si sarebbe potuto fare, se aspettava un po' a farlo, c'era qualcun altro che lo avrebbe fatto prima di lui. Quindi il tempismo è stato assolutamente importante.

Poi la continuazione di quel percorso è stata negli anni 70, uno sviluppo fisiologico, verso la frutta esotica, verso l'Africa, il sud dell'America con qualche puntata in Israele, per i pompelmi. La crescita impetuosa dell'azienda sul piano commerciale è stata affiancata da una strategia di consolidamento che rappresenta una dote distintiva della imprenditorialità di Raffaello Orsero. Questa strategia ha portato alla verticalizzazione delle funzioni aziendali, quindi ha acquisito la piena titolarità della produzione, della logistica, dei trasporti, della distribuzione. Nel 1981 prende l'avvio il Reefer Terminal a Vado Ligure, che fa parte di questa catena della logistica, è il punto di sbarco, la porta d'ingresso a un grande mercato nella visione sua di savonese. Questo ha influito molto nel fatto di poter rimanere a Vado, perché credo che se la grande porta di accesso fosse stata da un'altra parte, Raffaello Orsero, forse sarebbe andato da un'altra parte. Questo lo ha fatto lui, ma è un insegnamento per noi. Questo è un punto di forza del nostro territorio, un punto di forza della nostra zona, di questa posizione strategica, nell'ambito geografico italiano ed europeo. Oggi, il gruppo Orsero è una realtà ancora più evoluta. Mentre noi siamo qui, ci sono in giro per i mari del mondo ben 32 navi che viaggiano per conto di Raffaello Orsero.

***Direttore dell'Unione Industriali e Presidente della Fondazione De Mari**

Un'impresa di famiglia



E' stato ricordato che quella di Orsero è la storia dell'affermazione, a livello internazionale, di una impresa a carattere familiare. E, pur con la consueta discrezione, alla festa della Camera di Commercio, svoltasi nel palazzo Ferrero-Lamba Doria hanno presenziato la moglie del neodotore, signora Maria, e la figlia Raffaella, il genero Alessandro Piccardo.

L'orgoglio dei liguri: interventi di Ruggeri, Massa, Canavese, Dardani e del rettore Bignardi

Nel corso della cerimonia in onore di Raffaello Orsero, il sindaco di Savona, Carlo Ruggeri, ha, fra l'altro, detto: «Credo che ci sia lo spazio perché sulla strada che viene segnata con l'iniziativa odierna ci possano essere delle ulteriori collaborazioni e quelle felici occasioni di incontro che potremo avere nel futuro fra università, mondo delle imprese e comunità locale».

Rino Canavese, presidente dell'Autorità Portuale di Savona, ha, fra l'altro, voluto evidenziare: «Vorrei parlare del signor Orsero uomo e di quello che ha insegnato al porto in questi anni. Debbo dire che la sua caratteristica principale (oltre a quel pragmatismo tipico dei grandi imprenditori quando si parla di sviluppo, scelte, di cose nuove) è l'atteggiamento sempre estremamente umano, serio, di grande franchezza. Questo ha permesso di risolvere problemi e molte vicende che erano difficili. Credo che il signor Orsero imprenditore valga il signor Orsero uomo».

Il giornalista de «Il Sole - 24 Ore» Bruno Dardani ha ri-

cordato: «Il percorso di crescita del gruppo Orsero è stato caratterizzato da tre caratteristiche del tutto particolari. Intanto il fatto di essere un operatore globale che ha saputo volare in giro per il mondo per verificare di persona i prezzi in quel momento. La seconda caratteristica è quella di essere un operatore logistico. E nessuno sapeva cosa significava "fare logistica" quando Raffaello Orsero ha lanciato la sua sfida. In ultimo ciò che caratterizza l'azienda Orsero è la diversificazione attuata con successo».

Il Rettore Magnifico dell'Università di Genova, Gaetano Bignardi, che ha voluto presenziare alla cerimonia in onore di Orsero, ha spiegato: «Se si va a vedere, ogni laurea honoris causa è più che giustificata. Sono tutte persone di grandissimo valore e sono tante, ma non direi troppe. Tante perché dovevamo onorare e valorizzare questo anno 2004, in occasione appunto di "Genova capitale europea della cultura". (...) Se sarà possibile, cercheremo di condurre una politica di insediamento più

reale nel territorio, cercheremo di avere contatti e incontri, nello spirito della massima apertura e comprensione dei nostri problemi al fine appunto di creare degli insediamenti più stabili, con una maggior attenzione per gli studenti e con una migliore risposta alle esigenze formative e anche di collaborazione con l'industria e le realtà produttive che ci sono nelle varie zone della nostra regione».

La professoressa Paola Massa, presidente della Facoltà di Economia e Commercio, ha detto: «I discorsi che ho sentito qui questa sera non fanno altro che convincermi ulteriormente che abbiamo fatto come facoltà una buona scelta indicando Orsero. Circa, poi, l'insediamento dell'Università a Savona, va ricordato che siamo presenti con un corso di laurea un po' piccolo di "Economia di gestione di servizi turistici" ma molto specializzato che ha avuto un grande successo. Credo che sia un corso di laurea che risponde alle esigenze del territorio e che sia importante per l'economia locale».

Con un titolo leggermente ermetico, "Turismo glocal, dal locale al globale", il Comune di Millesimo ha organizzato un interessante convegno il cui tema è stato meglio descritto dal sottotitolo: "Borghi, patrimonio storico, prodotti tipici: elementi di un turismo di qualità". L'appuntamento era inserito all'interno della XII Festa Nazionale del Tartufo.

Il sindaco di Millesimo, Mauro Righello, il Presidente della Comunità Montana Alta Val Bormida, Guido Bonino e il Presidente della Canera di Commercio Giancarlo Grasso, hanno introdotto i lavori salutando i relatori ed il pubblico presente. Cristina Guarise, ex sindaco di Cosseria, in veste di Presidente del GAL, Gruppo di Azione Locale, ha svolto il ruolo di moderatrice del convegno.

Il primo relatore è stato Roberto Pizzio, vice presidente del Club "I Borghi più belli d'Italia" ed ex sindaco di Apricale in provincia di Imperia. "Cosa sono i Borghi più belli d'Italia? L'idea dell'ANCI alla base della creazione di questa associazione è la promozione dei piccoli centri sconosciuti alla stragrande maggioranza delle persone per farli diventare dei catalizzatori per lo sviluppo della zona in cui si trovano. Nel 2001, in occasione dei festeggiamenti del centenario dell'ANCI, è nata l'associazione dei Borghi più belli d'Italia, prendendo a modello un analogo progetto dei comuni francesi. E' di recente istituzione una rete internazionale di promozione tra Italia, Francia e Belgio".

Millesimo è uno dei "Borghi più belli d'Italia" e questo evidenzia come l'Amministrazione comunale ed i suoi abitanti siano intenzionati a promuovere il loro bel territorio e a valorizzarlo. Recentemente, da un incontro con il Presidente della Regione Liguria, Sandro Biasotti, è emersa l'iniziativa di far conoscere i borghi liguri più belli e meno conosciuti proprio ai liguri. L'agenzia

Il rilancio dell'entroterra inizia valorizzando i centri storici

Il "borgo" dei tartufi

Millesimo tra i paesi "più belli d'Italia"



Il centro storico di Millesimo è la suggestiva ambientazione di una delle più importanti rassegne nazionali dedicate ai tartufi ed ai prodotti tipici dell'entroterra

mondo del lavoro di oggi dobbiamo far capire ai nostri concittadini che devono rendersi disponibili a guardarsi e a calibrarsi alle occasioni che si presentano. Va da sé che bisogna per l'entroterra puntare principalmente ad una reindustrializzazione mirata per ottenere uno sviluppo integrato della realtà territoriale.

La quasi totalità dei comuni liguri rientra nella categoria dei piccoli comuni, quella con meno di 5.000 abitanti. Queste realtà incontrano serie difficoltà a realizzare attività di promozione e manifestazioni che possano richiamare pubblico sul proprio territorio. La cooperazione diventa fondamentale. Un organo come la Comunità Montana



In Liguria si occuperà di organizzare delle visite guidate.

L'appartenenza di Millesimo all'Associazione dei Borghi più belli d'Italia è un valore aggiunto dal punto di vista turistico. La Guida ai Borghi più belli d'Italia è una pubblicazione che ha riscontrato un notevole successo di vendite in tutte le librerie italiane. Il nome di Millesimo, insieme a quelli degli altri comuni contenuti nella guida, è stato portato a conoscenza di decine di migliaia di persone che, forse attratte proprio dalla Festa Nazionale del Tartufo, si recheranno a visitarlo.

Michele Boffa, neo assessore provinciale al turismo ed ex sindaco di Millesimo, ha concordato con Roberto Pizzio sul fatto che per Millesimo far parte dei "Borghi più belli d'Italia" è un valore aggiunto che rimarca come la valorizzazione del borgo sia uno degli obiettivi del Comune. Nello stesso solco si inse-

risce la Festa Nazionale del Tartufo, giunta alla XII edizione e nata da un'idea di Nino Ghisolfi. "Lo sviluppo turistico - ha detto Boffa - sta conoscendo in Liguria un periodo di grandi cambiamenti organizzativi dettati dalla legge sui Sistemi Turistici Locali che imporrà una necessaria sinergia tra costa ed entroterra. I Comuni dell'entroterra

hanno cercato di mettersi nelle migliori condizioni contrattuali possibili nei confronti dei Comuni costieri. I valbormidesi non sono tipicamente vocati al turismo e non possono convertirsi tout court dall'industria al turismo, ma al tempo stesso le occasioni che il turismo offre vanno colte e create anche per la Val Bormida. Come a un figlio che si affaccia alla vita e al

può aiutare i piccoli comuni che la compongono e farsi carico di gestire alcuni servizi. I problemi possono essere risolti con servizi associati. E' importante capire che uniti si vince, soprattutto quando si è così piccoli da non poter fare da sé". Giancarlo Grasso, presidente della Camera di Commercio di Savona, è intervenuto sulla attuale situazione economica. "Il

periodo attuale per l'economia non è florido, anzi stagnante. Non prima del 2005 ci sarà una ripresa. Voglio parlare, però, oggi, non delle difficoltà, ma delle potenzialità che Savona ed il suo territorio hanno e che devono cercare di sviluppare. Capire le proprie potenzialità è importante per elaborare nuove strategie di sviluppo. La logistica è uno dei settori principali da sviluppare. Savona è diventato, negli ultimi anni, grazie al suo porto, il punto d'arrivo di grandi traffici, un vero e proprio crocevia di scambi. Per mantenere e potenziare questa situazione è necessario intervenire sulle infrastrutture esistenti e realizzarne anche di nuove, altrimenti il traffico delle merci si blocca e rischia di trasferirsi scegliendo zone che offrono più servizi e migliori collegamenti. In Val Bormida l'industria è sempre stata il settore trainante. Bisogna fare in modo che collegandosi alla costa l'entroterra della provincia diventi un'area non solo di transito per le merci, ma anche di insediamento per tutti quegli operatori che lavorano con le merci e con il porto.

Per quanto riguarda nuovi collegamenti la Carcare - Predosa e l'Albenga - Garessio - Ceva sono opere di estrema attualità inserite nelle leggi obiettivo a livello nazionale".

Il turismo è sempre stato trainante per la costa e può iniziare ad esserlo anche per l'entroterra. Con i nuovi Sistemi Turistici Locali, che sostituiranno le APT, si dovranno ricercare sinergie intersettoriali tra costa ed entroterra. Millesimo e la Val Bormida hanno grandi potenzialità. Il 65% del territorio è coperto da boschi. Il turista moderno vuole qualità, vuole servizi. Bisogna lavorare sulla certificazione.

Mettere a sistema le potenzialità ed avere chiare le strategie è il miglior modo di operare.

G.B. Baiardo

Al convegno su "Turismo glocal dal locale al globale - Borghi, patrimonio storico, prodotti tipici: elementi per un turismo di qualità" è intervenuta Antonella Brancadoro, direttrice dell'associazione nazionale "Città del Tartufo" di cui fa parte anche Millesimo. Pochi sanno che il Savonese è terra di tartufi, in particolar modo i boschi di Millesimo. Del prezioso e profumato tubero, sulla costa è possibile trovare la varietà nera, mentre i tartufi della Val Bormida sono bianchi. La Festa Nazionale del Tartufo di Millesimo, giunta quest'anno alla dodicesima edizione, rimane purtroppo l'unica vetrina locale. I tartufi liguri, quelli bianchi di Millesimo soprattutto, sono considerati da numerosi esperti tra i migliori d'Italia. Non esistendo sedi dedicate e momenti per la promozione e la commercializzazione dei tartufi, i raccoglitori liguri si spostano nei mercati pie-

Il turismo verde può decollare con le "eccellenze" alimentari

montesi e il tartufo ligure torna ad essere in Liguria ed in provincia di Savona "sottoterra".

La Camera di Commercio di Savona, convinta del ruolo di "effetto trascinalimento" che il tartufo può ricoprire, lo ha inserito in una delle sue ultime iniziative editoriali: un cofanetto di elegante fattura contenente venti opuscoli monotematici sulle principali eccellenze agroalimentari della provincia di Savona. L'iniziativa, curata con la collaborazione dell'Associazione Tartufai e Tartuficoltori Liguri, ha lo scopo di fare pubblicità al tartufo ligure, sia bianco sia nero.

"A Millesimo, la Festa Nazionale del Tartufo - ha detto la direttrice dell'Associazione Città del



Tartufo che è anche sindaco del comune di Sigillo in provincia di Perugia - inaugura la stagione del tartufo bianco, quella più importante. Trentasette città di

undici regioni aderiscono all'associazione. Millesimo e gli altri comuni che puntano sul tartufo hanno capito che il turismo italiano è passato dall'offerta del prodotto ge-

nerico mare, monti e laghi alla valorizzazione di prodotti di nicchia e di qualità che rappresentano una punta di diamante. E' necessario puntare ad uno svi-

luppo sostenibile ed integrato del territorio.

Il tartufo è un simbolo di qualità che non ha bisogno di essere valutato e di riposizionarsi costantemente sul mercato e agli occhi del pubblico dei consumatori. In più non ha mai conosciuto fasi di stallo come è accaduto al vino per vicende tipo il metanolo.

Il tartufo può avere delle difficoltà legate alla stagionalità. Resta sempre un prodotto qualificante del territorio e del made in Italy. La scelta di Millesimo, vale a dire la decisione di puntare sulla bellezza del territorio e sulla qualità dei suoi prodotti tipici, è una scelta vincente. La ricerca del benessere è ormai intesa dal turista anche come felice accoglienza da parte delle persone delle zone visitate. Uscirà tra breve la Seconda Guida delle Città del Tartufo. Millesimo trova in essa un meritato ed ampio spazio".

G.B. B.



Una logica di cooperazione

«E' una fase difficile quella che stiamo vivendo; situazione che non finirà nel 2004», così ha detto Grasso nella sua relazione introduttiva al convegno sui STL, riferendosi al tasso di sviluppo attribuito all'Italia e alla stessa Liguria da centri specializzati. Grasso ha proseguito: «I sistemi turistici locali si inseriscono in una logica di integrazione e di cooperazione finalizzata a superare i limiti dell'eccessiva frammentazione dell'offerta turistica locale». «Un cammino non facile ci attende».



Dalle strategie alle sinergie

Nell'analizzare la situazione turistica, Grasso, nell'introduzione al convegno sui STL ha ricordato: «Il fatto certo è che, negli ultimi trent'anni, enti ed imprese hanno viaggiato a "velocità diverse", per cui accanto ad una carenza di strategie nel turismo è venuta a mancare quel rapporto sinergico tra imprese ed enti, nonché tra lo stesso gruppo di soggetti pubblici e privati, che avrebbe permesso di superare meglio momenti critici».

Relazione introduttiva del presidente della Camera Giancarlo Grasso al convegno sugli STL

Sistemi turistici, risposta alla crisi

Alla ricerca di una identità territoriale "dinamica"

Palazzo Lamba Doria ha ospitato a fine ottobre il convegno di presentazione della nuova legge sull'Organizzazione Turistica Regionale. Sono intervenuti tra gli altri il presidente della Camera di Commercio Grasso, gli assessori provinciale e regionale al Turismo, Boffa e Plinio, e Maurizio Scajola, direttore del Dipartimento Turismo della Regione

Occorre che tutto il mondo del lavoro trovi nuovo coraggio nell'affrontare le sfide della globalizzazione, convinti che finirebbe per vanificarsi lo stesso rischio d'impresa, laddove le istituzioni mancassero di credibilità, di sostegno.

E' una fase difficile quella che stiamo vivendo; situazione che non finirà nel 2004, guardando al tasso di sviluppo attribuito all'Italia e alla stessa Liguria da centri studi specializzati.

Il crollo dei consumi è solo la punta più alta di un malessere che ha, peraltro, origini lontane: nel crollo della competitività, nei limitati investimenti per la ricerca, nei colpevoli ritardi sulla formazione rispetto alle esigenze del mercato, nell'assegnazione di aiuti pubblici non sufficientemente selezionati.

Con la sola eccezione dei prodotti farmaceutici, tutti i comparti delle vendite al dettaglio segnano preoccupanti flessioni con indici altissimi negli alimentari. D'altronde, allorché le famiglie debbono confrontarsi quotidianamente nell'acquisto degli stessi beni di prima necessità, logico attendersi ripercussioni sulla scelta e sulla durata delle vacanze.

Dal nostro Osservatorio Turistico emergono dati preoccupanti per il 2004: dall'occupazione delle camere nelle strutture ricettive che hanno di poco superato il 60% a luglio e al di sotto dell'80% nel successivo mese di agosto, con punte relativamente positive per hotel a 4 stelle, agriturismi e affittacamere.

Una stagione, quella centrale dell'anno, che mostra appieno la sua debolezza laddove si consideri che oltre il 25% delle strutture ha denunciato una flessione nelle presenze. Preoccupante, poi, l'andamento dei principali mercati esteri.

Che occorranza interventi mirati nella promozione e nel marketing lo si deduce non solo dalla scarsissima presenza di turisti business, quanto dalla scelta degli ope-

ratori di proporsi individualmente sul mercato globale della competizione attraverso gli strumenti dell'informatica e uno scarso ricorso ai tour operator, per cui sulla quota di clientela abituale poggiano, da tempo, la loro attività molti esercizi, soprattutto alberghieri.

Se abbiamo accolto con soddisfazione, in questi giorni:

1) sia il milione e rotti di Euro (sul totale di 3,8 milioni destinati alla Liguria) di competenza della Regione e con i decreti di liquidazione del

30% del Fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica relativi all'esercizio finanziario 2003,

2) sia gli stanziamenti in corso di assegnazione agli enti savonesi dalla Regione nell'ambito delle risorse comunitarie "Obiettivo 2" per infrastrutture turistiche, ciò nondimeno occorrono ulteriori incentivi della mano pubblica e investimenti da parte del sistema delle imprese nel perseguimento di quell' "Obiettivo di Qualità Totale", che non riguarda soltanto le strutture alberghiere ed extralberghiere, ma la dotazione stessa di servizi comuni alla clientela.

Siamo giunti ad una svolta. Ci sono voluti anni per intraprendere la strada dell'articolo 5 della 135 del 2001, una legge nazionale magari disorganica, una coperta magari anche rattoppata se volete, ma i cui principi ispiratori:

1) l'integrazione tra gli attori pubblici e privati nelle fasi di gestione e dell'elaborazione progettuale dei Sistemi; 2) la sussidiarietà tra territori e settori d'attività; costituiscono le basi per riprendere su nuovi concetti una politica di sviluppo e di



valorizzazione coordinata delle risorse turistiche locali, nell'ottica dell'aumento della competitività turistica di specifiche aree territoriali.

Il tutto in una logica di integrazione e di cooperazione finalizzata a superare i limiti dell'eccessiva parcellizzazione dell'offerta turistica a livello locale.

Il fatto vero è che i Sistemi Turistici Locali sono una realtà con 3 regioni che hanno legiferato in materia (Marche, Umbria, Veneto), 3 in attesa di regolamento (Liguria, Puglia e Basilicata), e 7 orientate a procedere in questa direzione.

Una realtà che, nondimeno, sollecita risposte. Oltre che sui protagonisti reali,

a) sulla dimensione territoriale, b) sulla concertazione, c) sulla natura giuridica, d) sul personale, e) sui finanziamenti. Anche se è dall'attuazione del "Progetto di Sviluppo" che nasce il Sistema Turistico Locale. La logica non sta nell'istituzione di un ente in quanto tale. Si può procedere con accordi di programma, convenzioni, protocolli d'intesa, associazioni, oltre che attra-

verso Consorzi, Società consortili a responsabilità limitata e a Società per Azioni. Importante non creare un nuovo ente, bensì un soggetto in grado di assicurare - velocemente - risposte alla domanda dei potenziali clienti.

Importante cogliere le opportunità offerte dai Sistemi Turistici Locali, di una legge, la 135/2001, assolutamente rivoluzionaria. Infatti, nella logica della promozione e del marketing turistico, si passa dal concetto di legge-albergo al concetto di legge-territorio.

Un cammino non facile ci attende, dovendo recuperare nella cultura del nuovo e in professionalità; superare le barriere che si frappongono tra cultura ed altre risorse. Scelte che hanno portato la provincia, nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso, a proporre un'offerta standardizzata su 60 giorni di stagione balneare, contando unicamente sulla posizione geografica della Riviera.

Un concetto deve essere comunque chiaro: i Sistemi Turistici Locali non sono un'etichetta, bensì "una riorganizzazione del territorio",

formulata da soggetti che dovranno affrontare il turismo in una logica di marketing territoriale, avendo ben chiare le aspettative della clientela. E se è vero che i Sistemi Turistici Locali nascono da un "Progetto d'identità" è altrettanto certo che il primo obiettivo sta nella verifica delle risorse territoriali.

Il passaggio successivo è la formulazione di prodotti. Proprio nella loro identificazione e quindi in azioni di promozione e di marketing di lancio di nuovi prodotti e di nuove forme di ospitalità (bed & breakfast; case-albergo; borghi-albergo; stabilimenti per il benessere fisico) intende proporsi la Camera di Commercio nell'ottica di una strategia, in cui emerge la superiorità della domanda rispetto all'offerta.

Soprattutto nel convincimento che, al di là del progetto d'identità-posizionamento (elemento principe di aggregazione che introduce i concetti di vocazione, ambiente, capacità e coerenza), dei progetti di base (sensibilizzazione, marketing interno, competenze e professionalità), dei progetti di sviluppo, vero motore commerciale dei Sistemi Turistici Locali saranno: 1) i "Sistemi di Prodotto Locale" (ovvero proposte articolate di opzioni e di servizi: itinerari turistico-culturali, itinerari in ambienti naturali e dell'ecoturismo marino e montano-collinare; altri prodotti particolari ...), 2) i "Club di prodotto" (un insieme di strutture capaci, nella logica di sistema, di offrire prodotti specializzati: affari, congressi, incentives/specialist, vacanze meeting, enogastronomia, benessere-salute,...).

E' del dicembre 2002 la proposta della Camera di Commercio di andare alla formulazione di progetti di Sistemi di Prodotto Locale direttamente correlati, quanto a finanziamenti pubblici, all'esistenza dei Sistemi Turistici Locali.

Nell'attesa, la Camera di Commercio ha promosso un Club di prodotto (per alberghi e ristoranti di qualità), un Protocollo d'Intesa per le crociere, primo passo verso appunto la costituzione del Sistema Locale di Prodotto, e nel contempo proposto alla Provincia e alle Comunità Montane un Tavolo di concertazione per un coordinamento delle iniziative in campo turistico.

Negli ultimi 30 anni, enti ed imprese hanno viaggiato a "velocità diverse", per cui accanto ad una carenza di strategie nel turismo è venuta a mancare quel rapporto sinergico tra imprese ed enti, nonché tra lo stesso gruppo di soggetti pubblici e privati, che avrebbe permesso di superare meglio momenti critici.

Di qui l'auspicio che i Sistemi Turistici Locali non siano soggetti a lunghi percorsi nella fase di istituzione e che enti ed imprese trovino capacità relazionali in grado di far decollare i programmi.

Da parte sua, la Camera di Commercio, che nell'ambito dei "progetti trasversali" ha già dato vita all'Osservatorio Turistico, è disponibile nel breve periodo a fornire informazioni: sia sulle motivazioni e sul profilo della domanda turistica; sia sull'identikit ed i bisogni delle imprese turistiche.

Giancarlo Grasso
presidente della Camera di Commercio



Assunzioni di responsabilità

Assunzioni di responsabilità da parte della Provincia per quanto riguarda la fase di applicazione delle legge istitutiva dei STL. Il neoassessore provinciale al turismo, Michele Boffa ha infatti affermato: «E' senz'altro una buona legge, che mette alla prova le nostre capacità di dar vita a un processo di aggregazione di soggetti pubblici e privati ai fini della redazione di un piano di sviluppo turistico, attento a coniugare le risorse della costa e quelle dell'entroterra».



Camera di Commercio apripista

L'assessore regionale al turismo Gianni Plinio ha chiesto la collaborazione di tutte le parti, sia pubbliche (enti) che private (associazioni di categoria), chiamate alla realizzazione dei Sistemi Turistici Locali. È in corso di redazione il regolamento di applicazione della legge. Ha ricordato Plinio: «La Camera di Commercio di Savona è stata antesignana ed apripista valorosa sul cammino, arduo, della nostra riforma».

Gli interventi di Michele Boffa, Vincenzo Plinio e Maurizio Scajola sottolineano l'impegno

Con i Sistemi Locali per vincere in

Il cambiamento trova tutti d'accordo: «Sul mercato frammentati si pe

Boffa: non polverizzare il business turistico

L'incontro odierno sui Sistemi Turistici Locali offre l'occasione di presentarmi come Assessore al Turismo e di assicurare la mia disponibilità e il mio impegno. Avendo anche le deleghe per interessarmi di agricoltura, commercio, artigianato, cultura, sport (come se il turismo nella nostra provincia non dovesse assorbirmi a sufficienza!), aggiungo di voler mettere a sistema e di voler sostenere, ai fini della promozione e dello sviluppo territoriale, le risorse e le esperienze più interessanti in tali settori per favorire il riconoscimento di una rete di prodotti. Avendo fatto a lungo il Sindaco, conosco le problematiche e le potenzialità dei piccoli Comuni, per i quali si dischiudono opportunità da non trascurare.

L'Italia, per gli ambienti naturali, il clima, le città d'arte, le tradizioni culturali, artigianali ed enogastronomiche, i prodotti tipici, ha nel turismo il suo petrolio; la Liguria e la provincia di Savona, sono un campione assai rappresentativo di queste peculiarità. Non a caso «la Regione riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e occupazionale del territorio ligure e per la crescita culturale e sociale della persona e della collettività»: così esordisce la Legge Regionale n.14/2004 e si deve dare atto della determinazione del Vice Presidente Gianni Plinio che l'ha condotta in porto.

E' senz'altro una buona legge, che mette alla prova le nostre capacità di dar vita a un processo di aggregazione di soggetti pubblici e privati ai fini della redazione di un piano di sviluppo turistico locale, attento a coniugare le risorse della costa e quelle dell'entroterra nella costruzione dell'identità turistica provinciale. Un aspetto qualificante è anche la prevista collaborazione di Camera di Commercio e Provincia, referenti rispettivamente del sistema delle imprese e degli enti locali, nella formazione dei piani e nell'attività di coordinamento. Sono grato al Presidente Giancarlo Grasso che mi ha proposto di dare un segnale positivo. In questo senso già a partire dall'iniziativa odierna e sono sicuro che l'intesa porterà frutti.

Come rappresentante dell'Amministrazione Provinciale, avute garanzie di continuità delle funzioni dell'Azienda di Promozione Turistica fino alla sua soppressione e avuti i necessari chiarimenti circa il trasferimento delle risorse umane, tecniche e finanziarie necessarie all'esercizio delle funzioni che la legge ci attribuisce, sono particolarmente interessato ai criteri e alle modalità per il riconoscimento e per il finanziamento dei Sistemi Turistici Locali che la Giunta Regionale dovrà stabilire.

A questo riguardo, esprimo un mio modesto convincimento. Apprezzo e condivido ogni iniziativa volta alla valorizzazione di questo o di quel particolare ambito subprovinciale, ma non credo che ci sarebbe di aiuto una proliferazione di sistemi turistici locali, con l'evidente rischio che ognuno sia pressoché uguale ad un altro. Dovrà prevalere il buon senso, perché sul mercato del turismo frammentati si perde. Uniti (e, non dimentichiamoci, facendo largo uso degli strumenti informatici), possiamo essere più funzionali alla programmazione turistica regionale e favorire una più efficace azione di chi opera per l'informazione e l'accoglienza turistica, in luoghi da ripensare come reali promotori del territorio e dei suoi prodotti oltre che autentici incubatori di relazioni.

Per queste ragioni, coerentemente con le indicazioni regionali e rispettando il potere di iniziativa spettante alle realtà locali, credo che su questi temi sarà bene fare un'ampia riflessione nell'interesse e per il successo della missione che ciascuno di noi ha nel quadro legislativo dell'organizzazione turistica.

Michele Boffa
Assessore al Turismo
della Provincia di Savona

Plinio: legge innovativa per riorganizzare l'offerta

Vorrei porgere un saluto molto cordiale dell'amministrazione regionale ai partecipanti a questa riunione che costituisce un momento di lavoro e di approfondimento. Un grazie particolarmente sentito e schietto, al di fuori di qualsivoglia manierismo, vada allo stimato amico e presidente della Camera di Savona, Giancarlo Grasso, e ai suoi collaboratori di questa attivissima Camera per aver voluto e saputo ancora una volta convocare un tavolo molto importante di dialogo, di analisi e di confronto in ordine alle politiche circa quel turismo che, come è stato sottolineato dallo stimato collega assessore al turismo della Provincia, rappresenta un settore strategico all'interno dell'economia regionale e quindi merita la doverosa attenzione di coloro che ai diversi livelli hanno responsabilità in merito a tali importanti tematiche. Voglio dare atto alla Camera di Commercio di essere stata una sorta di antesignana e di apripista valorosa ed intelligente sul cammino, invero all'inizio arduo, della nostra riforma, ma tutte le innovazioni e tutti i progetti che implicano novità hanno almeno nei primi momenti delle fasi di difficoltà. Ricordo, in merito, quando diligente studioso di cose del turismo, per dovere di incarico istituzionale, mi presentai in un convegno qualificatissimo per la competenza dei relatori a Finalborgo, in quel meraviglioso complesso monumentale. E lì cominciai a capire dalle relazioni di esperti, docenti, operatori, che la battaglia per l'istituzione dei Sistemi Turistici Locali (STL) era non soltanto una battaglia buona ma una battaglia che, se sapientemente ed adeguatamente sviluppata, avrebbe portato dei risultati vantaggiosi per la nostra comunità. Devo dire che l'attenzione, su questa partita così importante, la Camera di Commercio ha continuato a mantenerla nel tempo, anche se l'ente camerale è ben presente anche in altre occasioni e pubblicazioni. Al riguardo, soprattutto nei confronti di altri che dilapidano denari pubblici in modo del tutto risibile e di scarso valore e utilità, le pubblicazioni che non metto mai nel cassetto e che mi provengono dalla Camera di

Commercio di Savona su questioni inerenti le politiche turistiche, sono sempre estremamente interessanti, approfondite e documentate e sono un utile strumento per chi poi ha responsabilità di governo. Un grazie particolarmente convinto non solo per il valore dei tavoli e dei momenti di confronto ma perché vedo nel presidente Grasso e nei suoi collaboratori passione, entusiasmo, la voglia di realizzare qualcosa di utile per un settore economico così prioritario e così strategico. Devo anche dire con soddisfazione che rispetto all'ultima volta in cui su questo tavolo c'era stato un confronto, come faremo in questi lavori, con amministratori pubblici e con operatori del settore (di cui abbiamo cercato di fare tesoro), posso affermare che in data 10 agosto quel disegno di legge è diventato legge della Regione. Ora speriamo di tradurre in pratica questa legge buona con l'apporto di tutti. E ciò anche perché c'è stata una apertura dichiarata da parte della giunta a recepire contributi e indicazioni utili da qualsivoglia parte queste venissero. Inoltre, all'interno della commissione consiliare, la legge ha messo d'accordo un po' tutte le forze politiche indipendentemente dalle logiche di appartenenza, fatto salvo il diritto ad esprimere specifiche posizioni anche critiche. Il percorso di approvazione della legge di riforma mi suggerisce una considerazione: i politici non sono lavativi, la commissione regionale che doveva esaminare questa



legge ha fatto veramente gli straordinari non remunerati nel tentativo di dare una buona legge. Debbo dire che dopo un franco e in un certi casi anche aspro confronto, sia in commissione sia nella conferenza nazionale del turismo svolta recentemente a Genova, ad emergere è stata la consapevolezza della necessità di lavorare insieme da parte di tutti gli attori del processo turistico ad incominciare dalle Regioni (che come vi è noto in base al titolo quinto della costituzione hanno la competenza esclusiva in materia turistica) sino al governo nazionale sia al grande mondo delle imprese. Sono stato infatti contento ascoltando dalla voce del

presidente Grasso e dell'assessore Boffa come sia stato recepito questo metodo di lavoro che si richiama ad una linea di condotta nazionale che è stata sancita dalla conferenza nazionale del turismo: lavorare insieme per trarre, in epoche anche di crisi forte ed inquietante, i migliori risultati. Voglio assolutamente non tediare l'uditorio ripetendo quelli che sono i caratteri portanti di questa legge perché alcuni di voi, interlocutori seri, non solo l'avete letta ed approfondita, ma avete introdotto spunti critici che abbiamo tenuto nel massimo conto proprio per migliorare e meglio formularne il testo. Questa legge è un motivo di legittimo orgoglio, perché per una volta nell'importante settore del turismo la Regione Liguria non è né Cenerentola né fanalino di coda, è nei primi posti se è vero, come è vero, che siamo la terza regione che ha legiferato in questo senso. Mi sono sfiatato nel cercare di dimostrare che questa legge non ha nulla di ideologico né di riconducibile ad un'appartenenza politica. E' con mia soddisfazione che un sempre maggior numero di regioni italiane si stanno portando su questo orientamento di innovazione, di modifica radicale di quella che è l'organizzazione turistica pubblica. E una volta tanto la Liguria si pone come apripista dell'importante processo innovatore e rinnovatore





Vincere insieme la sfida

A conclusione del suo intervento, il vicepresidente della Regione Liguria, Gianni Plinio, assessore regionale al turismo, ha fatto appello alla collaborazione. Ha concluso Plinio: «Dobbiamo vincere insieme non per questo o per quell'altro particolare settore, dobbiamo vincere insieme perché se vinciamo la sfida del turismo vinciamo una sfida importantissima a vantaggio di tutti. Vogliamo continuare, fortissimamente: ci sono tutte le premesse per vincere questa sfida».



Più soldi che per le Apt

Il direttore generale del Dipartimento Turismo, Maurizio Scajola, ha compiuto un esame della legge istitutiva dei Sistemi Turistici Locali. Fra l'altro, Scajola ha ricordato: «La Regione ci mette i soldi, ne metterà più di quanti ne metteva prima per le Apt, ma nessuno creda che gli altri non ci mettano nulla». Il direttore ha aggiunto: «Non può avvenire che un Sistema vada su una strada, soprattutto per quanto riguarda la promozione, che possa essere discordante con l'attività di promozione della Regione».

a rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato a sostegno dell'industria dell'ospitalità

Insieme in nome del turismo ligure

«E' una legge che sancisce il coinvolgimento dei soggetti privati»



dell'organizzazione turistica nazionale e regionale. Credo che sia stato anche importante produrre una legge che sancisce il coinvolgimento dei soggetti privati. I quali giustamente da una vita richiamano la parità di doveri e di diritti, e che quindi vengono per la prima volta coinvolti tutti insieme, con gli indispensabili soggetti pubblici, nella definizione concreta di politiche turistiche. Mi ha fatto piacere ascoltare dal collega assessore Boffa la puntualizzazione della dichiarata volontà a creare processi di integrazione, non a chiacchiere, fra la nostra meravigliosa costa e il nostro altrettanto meraviglioso entroterra. Un tentativo di proporre, in fasi critiche del turismo internazionale, una offerta turistica più ricca, più differenziata, più variegata, più moderna, più competitiva come è negli auspici di tutti attrarre flussi turistici sempre più consistenti dall'Italia e dal mondo. E come tutti quanti avete capito è una legge di riforma non corazzata, non blindata, non calata dall'alto da nessuno. E' una legge la cui realizzazione muove dal basso. Le politiche turistiche ritornano in mano al territorio, agli operatori. Mi è piaciuta una frase di Boffa: qui tutti quanti si debbono rimettere in discussione: è questa la logica. E' una filosofia da un lato difficile ma dall'altro anche entusiasmante. Qui non ci sono più alibi per nessuno. Né per il pubblico né per il

privato, chi ha idee e progetti li deve mettere sul tavolo. Chi vuole lavorare insieme non solo nelle dichiarazioni d'intenti ora ne ha le possibilità. Nessuno qui può chiamarsi fuori, né marcare visita, né stare alla finestra, né disertare da un impegno così importante e così fondamentale. Come ho onorato l'impegno ad ascoltare e recepire tutte le indicazioni utili in fase di redazione della legge, altrettanto faccio nella certezza di onorare tale impegno anche per quanto attiene questo ultimo momento di stesura degli atti di indirizzo. Per quanto riguarda l'aspetto finanziario della legge, ci sono 7 milioni di euro finalizzati al sostegno degli STL; sarà Scajola ad illustrare questo aspetto importante. Sono anche soddisfatto di apprendere che, da Sarzana a Ventimiglia, passando per l'entroterra, grazie a questa legge amministratori pubblici e operatori turistici si trovano, anche al di là e al di sopra delle logiche di parte o di appartenenza politica. Io credo che quando si discute e si ragiona, quando ci si confronta, quando si mettono sul tavolo più proposte è un momento bello. In effetti abbiamo dato uno scossone ad un ambiente un po' troppo ingessato e bloccato quale è quello del turismo ligure. Infine piace riferirmi a una intelligente sollecitazione di Boffa: la forza della legge non sta nella moltiplicazione cocciuta e testarda degli STL,

deve portare ad aggregazioni territoriali quindi ad un progetto di sviluppo turistico che tenda ad aggregare e anche a sollecitare interventi economici da parte della Regione. Parafrasando il manzoniano «adelante Pedro», con una certa dose di intelligente prudenza, la forza della legge non sta in 350 STL da mezzo comune ciascuno ma in complessi fronti ben assortiti, rappresentativi di quelle realtà, in grado di incidere in maniera concreta nello sviluppo turistico. Concludo dando una buona notizia.

Il ministero mi ha comunicato che è stata sbloccata, grazie al braccio di ferro sul tavolo del coordinamento degli assessori regionali al turismo, di cui attualmente sono presidente, una somma di 1 milione 142 mila euro (già liquidata). Si tratta di fondi per la promozione turistica e per il pagamento di interessi per mutui di acquisto miglioramento e adeguamento delle strutture ricettive liguri. Visto che siamo in provincia di Savona, diremo che approvata la misura di obiettivo 2 relativa a infrastrutture turistiche, questa porterà a Finale Ligure 3 milioni 868 mila, a Bergeggi 2 milioni 25 mila, a Savona 3 milioni 147 mila euro, alla Provincia 1 milione 821 mila, alla Comunità Pollupice 1 milione 465 mila.

Voglio ringraziare qui l'imprenditoria turistica ligure, perché a fronte di una crisi del turismo internazionale, sono stati meravigliosi i nostri imprenditori anche un po' con il sostegno valido delle pubbliche amministrazioni.

Spero che in uno spirito di collaborazione si riesca a fare oltre a 30 anche 31. Ricordo infatti che giace in commissione consiliare una bozza di testo unico delle leggi in materia di turismo: un'opera utilissima di semplificazione e di adeguamento legislativo che se portata a compimento prima della fine della legislatura aggiungerà un altro importante contributo a rilanciare il turismo. Mi rifaccio infine all'esortazione del presidente Grasso: dobbiamo vincere insieme non per questo o per quell'altro, dobbiamo vincere insieme perché se vinciamo la sfida del turismo vinciamo una sfida importantissima a vantaggio di tutti. Vogliamo continuare, fortissimamente: ci sono tutte le premesse per vincere questa sfida.

Gianni Plinio
Vicepresidente
della Regione
e Assessore al Turismo

Scajola: prossimo passo obbligato dovrà essere la riforma dell'Enit

di Maurizio Scajola*

Seguendo l'invito del mio vice Presidente Plinio e del Presidente Grasso, il mio intervento si riferirà ad alcuni temi tecnici di applicazione della legge. Credo che tutti quanti siate interessati alla legge che qualcuno di voi avrà letta ed approfondita. Vorrei soffermarmi su alcuni articoli più interessanti.

L'articolo 2 è fondamentale poiché ribadisce che la Regione non ha ritenuto di abdicare alla sua funzione primaria ed esclusiva che riguarda l'istituto del turismo. L'art. 2 sottolinea che la Regione esercita la funzione politica del turismo nella regione attraverso lo strumento della programmazione turistica regionale. Inoltre va ricordato che la Regione Liguria è attualmente coordinatrice fra le Regioni d'Italia, in materia turistica. Ora, questo è di basilare importanza soprattutto per il fatto che il turismo è di competenza esclusiva delle Regioni. L'assessore al turismo della Regione si trova ad essere una sorta di ministro del turismo del Paese. Questo poi comporta una serie di conseguenze. Grasso prima parlava della necessità di maggiori investimenti nella promozione. Certo! Noi abbiamo uno strumento di promozione a livello nazionale che si chiama ENIT (un nome orribile, vecchio, stanco che dovrebbe essere cambiato). Ebbene, come Regione Liguria siamo stati i capofila di un progetto di riforma dell'ENIT ma su un progetto complesso ben articolato che è stato inviato al ministero, al ministro (si fa per dire) competente, e che il Presidente del Consiglio nella riunione di Genova ha ricordato come testo di riferimento per l'attività legislativa e comunque per le decisioni che lo Stato prenderà su questo tema. L'ENIT è lo strumento di promozione del Paese. L'ENIT secondo le indicazioni offerte dalle Regioni italiane, guidate dalla Liguria, dovrà essere formato al proprio interno dalle rappresentanze regionali e dovrà tenere conto degli interessi reali delle Regioni e degli apporti che le Regioni possono dare su questi temi. Nel punto "C" della legge, articolo 2, chiaramente mettiamo in rilievo questo fatto.

Un altro aspetto importante, sempre dell'art. 2, è il comma "E". Parla dello sviluppo di una puntuale conoscenza dei mercati. Alle volte gli albergatori ci sgridano perché si va a fare o si andava a fare promozione in mercati dove è inutile farla. E' vero che lì, da un punto di vista tecnico si può litigare, perché alcuni oggi ritengono, per esempio, che occorra fare immediatamente degli investimenti promozionali, altri dicono che è ancora prematuro. Ma voglio dire comunque che occorrono strumenti che consentano alla Regione di conoscere quali sono i mercati e quali possano essere davvero interessanti per la Liguria, per il tipo di nostra offerta. E questo è un punto fondamentale che noi vogliamo realizzare. Il comma "C" dell'articolo 2 indica lo strumento per farlo, ossia l'Osservatorio turistico regionale in collaborazione con il sistema delle Camere di Commercio. Anche attraverso la stipula di apposite

convenzioni. Nella lettera "G" si parla anche del monitoraggio delle azioni promozionali: è vero facciamo degli investimenti in promozioni in determinati Paesi ma quando facciamo queste iniziative dobbiamo pretendere che la gestione delle risorse venga fatta come Dio comanda, e cioè con una presenza effettiva, valida, rappresentativa, di immagine complessiva della Liguria e dei prodotti della Liguria. Poi, occorre un monitoraggio delle azioni e delle spese fatte per entrare in quei mercati, perché altrimenti se non c'è il monitoraggio siamo in difficoltà.

Passo dall'art. 2, che è quello che più attiene alla Regione, all'articolo 7 (Comitato di coordinamento). Bene, nell'articolo 2 abbiamo letto che la politica in materia di turismo la fa la Regione. La Regione si serve (articolo 7) di un comitato di coordinamento che è formato oltre che ovviamente dall'assessore regionale competente, che lo presiede, da un rappresentante per ogni Provincia e per ogni Camera di Commercio e da un rappresentante dell'ANCI. Quindi non è un organismo grandioso dove ci sono 52 persone che non si riesce a riunire. E' un organismo snello, ristretto, di persone competenti, di persone rappresentative degli interessi economici del territorio: le Province, le Camere di commercio.

L'art 8 riguarda l'Osservatorio turistico regionale. Stiamo già lavorando perché l'assessore Plinio vuole che tutti gli adempimenti conseguenti a questa legge vengano fatti al più presto. Alcuni di voi avranno già ricevuto delle lettere di designazione dei propri rappresentanti. Vengano fatti al più presto per mettere in moto effettivamente i Sistemi turistici locali ai quali noi crediamo.

Sull'Osservatorio abbiamo già avuto rapporti con l'Università, credo che la Camera di Commercio di Savona (Grasso l'ha già ricordato) possa anche essere quasi di esempio perché poi abbiamo ascoltato l'Università di Genova e abbiamo contattato un professore della facoltà di Economia, già collaboratore della Camera di Commercio di Savona, per costituire l'Osservatorio insieme. L'articolo 10 comprende diverse parti. Alcuni sono adempimenti che dobbiamo fare come Regione e alcune sono cose che dovete fare voi. Come premessa noi diciamo in questo articolo che il Sistema turistico locale è una combinazione di soggetti pubblici e privati. C'è stata qualche obiezione, i parchi non sono stati citati. I parchi sono soggetti pubblici. I parchi hanno pieno titolo per entrare a far parte di un Sistema turistico locale perché, dice la legge all'art. 10, comma 2, sono costituiti da soggetti pubblici e privati. Noi dobbiamo fare invece tre cose. La legge elenca i requisiti per fare il Sistema turistico locale in relazione ad alcuni criteri che sono indicati. Il numero dei comuni è in relazione alla specifica indicazione dei km. quadrati e del numero degli abitanti che questi comuni debbono avere. Noi diciamo: per fare il sistema turistico locale occorrono almeno 10 comuni. A voi, che ne avete

Segue a pagina 10, 1ª colonna -->



Il capitale deve rendere

Il presidente dell'Unione provinciale degli Albergatori di Savona, Massimo Parodi, ha detto: «Quando la legge sui Sistemi Turistici Locali dice che possono partecipare i soggetti pubblici, siamo d'accordo, e sono contento quando siamo stati richiamati, come albergatori, a metter mano al portafoglio. Ma il soggetto privato nel momento in cui mette del capitale, vuole un ritorno in termini di redditività. Ovvero: se investo 100 ne devono ritornare 110».



Procedere con verifiche

Bruno Suetta, segretario provinciale della Confesercenti, ha detto, nel suo intervento: «Sono d'accordo con l'assessore Plinio quando invita a procedere "step by step": bisogna fare delle verifiche sui risultati delle iniziative. Condivido inoltre l'intervento di Massimo Parodi». Gianni Taboga, presidente provinciale dell'Assoutenti, ha ricordato: «Con l'istituzione del nostro numero verde, quest'estate sono arrivate migliaia e migliaia di segnalazioni di tutti i tipi».

Contributi positivi alle relazioni tenute da Grasso, Boffa e Maurizio Scajola

“Nuovi STL, pochi ma funzionali”

Gli interventi degli imprenditori e dei consumatori

69, il suggerimento fa un po' ridere. Però questa è una legge regionale. In questa regione accade che ci sono tre province che hanno più o meno lo stesso numero di comuni; partendo da ponente: 67, 69, 67 e poi c'è la provincia di La Spezia che ne ha 32. La provincia di La Spezia ha una situazione diversa. Per cui l'indicazione di 10 comuni nella provincia spezzina è una indicazione forte. L'indicazione di 10 comuni nella provincia di Savona fa ridere. Ma abbiamo anche dato l'indicazione di abitanti. Noi riteniamo che un sistema turistico locale non possa essere eccessivo, ma neppure essere gracile e mettiamo una misura minima di abitanti, (30 mila). E' un dato direi che forse nella vostra realtà non è molto significativo. Un altro paletto è quello dei km quadrati di dimensione di un Sistema turistico locale. Deve avere, il Sistema turistico, almeno 150 km. quadrati di territorio. Vedete, magari qui c'è qualcuno che se ne intende. Tanto per darvi un'idea Sassello ha 104 km. quadrati, Cairo ne ha 100, Dego ne ha 67, Calizzano ne ha 63. I comuni dell'entroterra sono sempre i più grandi, salvo Genova. Poi abbiamo alla lettera "B" del comma 2 dell'articolo 10 anche l'indicazione della consistenza ricettiva alberghiera ed extra alberghiera e il numero delle presenze turistiche. A Savona mi rifiuterei quasi di darli questi parametri per non farmi ridere dietro perché qualunque Comune della vostra costa ha dimensioni tali di posti letto e di presenze che non rappresenta un problema. Però questa legge vale anche per la provincia più anomala dal punto di vista del turismo, la provincia di La Spezia che è la più difficile, dove le presenze turistiche e i posti letto (esclusi tre comuni) sono bassissimi. Le Cinqueterre, che tutto il mondo conosce, hanno dati di posti letto e di presenze turistiche minimi, risibili, un qualunque comune della provincia di Savona lo supera abbondantemente. Qualche accenno sulla partecipazione dei privati nel Sistema turistico locale. Questa partecipazione avverrà nei modi che ciascuno riterrà opportuno. Il presidente Grasso diceva che la forma societaria del Sistema turistico locale può essere la più varia. Con Plinio ne abbiamo parlato,



ed io mi sono permesso di insistere. La speranza deve essere quella di fare una società consortile a maggioranza ovviamente di presenza pubblica, a capitale molto basso per consentire l'ingresso nel capitale societario dei privati attraverso le loro associazioni. Questa sarebbe forse la cosa migliore, con un capitale estremamente basso. Anche perché l'attività del Sistema turistico locale si realizzerà, come diceva Grasso prima, attraverso la presentazione di un progetto complessivo di che cosa vuole essere quel Sistema e poi attraverso la presentazione di progetti per sostenere i quali esistono in cassa delle risorse.

Articolo 10, comma 4: non vorrei essere ripetitivo, c'è l'indicazione di che cosa deve essere questo Piano di sviluppo turistico fatto dal Sistema turistico locale, che cosa deve contenere, che cosa deve dire. Ma nessuno creda, però, che a questo punto Province, Camere di Commercio, Comuni, non ci mettano più una lira perché intanto c'è la Regione che paga per tutti. Noi sappiamo che Province, Comuni, Camere di commercio già hanno risorse che mettono nella promozione turistica. Lo scopo del Sistema turistico locale è quello di mettere insieme tutte queste capacità e farle gestire non dal «gauleiter» mandato da

Genova, che dispone al di là di qualunque consiglio di amministrazione, ma il compito è quello di amministrare queste risorse attraverso organismi che sul territorio si vanno a definire. E allora nell'articolo 10, comma 6, quando parliamo del riconoscimento degli STL diciamo anche che la Regione vuole sapere l'adeguatezza delle risorse conferite dai proponenti per la copertura a regime delle spese di funzionamento.

La Regione ci mette i soldi, ne metterà più di quanto ne metteva prima per le Apt, ma nessuno creda che gli altri non mettano nulla. L'articolo 22 parla della APTL ovvero dell'Agenzia di promozione turistica regionale di cui il dottor Orenge è direttore generale. La APTL trova in questa legge un ruolo ben definito e ben importante perché è il braccio operativo per l'attività di promozione turistica della Regione. Noi, però, abbiamo voluto mettere all'art. 24 (per evitare che l'APTL possa svolgere una attività non sufficientemente rappresentativa degli interessi di tutto il territorio ligure) una commissione formata da 8 rappresentanti del Sistema delle imprese designati dalle Camere di Commercio, da un rappresentante dell'UNPLI (le proloco fanno un lavoro pregevole) da un rappresentante dell'ANCI e da un rappresentante dell'Associazione delle Province. Questa commissione tecnica coordinerà le attività promozionali dell'APTL. Abbiamo previsto al comma 2 dell'articolo 24 che la commissione tecnica è integrata da un rappresentante di ogni STL. Non può avvenire che un STL vada su una strada, soprattutto per quanto riguarda la promozione, che possa essere assolutamente discordante con l'attività di promozione della Regione attraverso la propria APTL. Ma ci consente anche, la commissione tecnica, di avere dagli STL, dal territorio quegli apporti che possano meglio organizzare l'attività di promozione dell'APTL. Credo di aver toccato gli articoli più significativi, una cosa è sicura: lo scopo nostro è di aumentare la competitività turistica di specifici ambiti territoriali.

Parodi: evitare i rischi di un effetto distortivo

di Massimo Parodi*

Ho ascoltato con molta attenzione quello che è stato detto questa mattina. Vorrei lasciare due punti di riflessione, a nome degli operatori alberghieri della provincia di Savona. Premetto che gli operatori turistici sono ormai abituati da tempo a lavorare con gli strumenti che altri ci mettono a disposizione, quindi ci adegueremo al meglio, perché gli operatori turistici sono dei soci di minoranza.

Noi abbiamo due soci di maggioranza: uno è il sole, quando c'è lavoriamo e quando non c'è lavoriamo meno. L'altro sono i legislatori e lo Stato. Quindi noi siamo abituati ad adeguarci. Si tratta di una legge fatta di filosofia e di pratica. Io mi sento di non condividere la filosofia di questa legge. Cercherò di essere chiaro e breve. Questa legge mette mano certamente ad un riordino di una materia turistica complessa e difficile ma inserisce all'interno un elemento di novità secondo me distortivo. Quando dice: ai Sistemi turistici locali, possono partecipare i soggetti pubblici, siamo d'accordo e sono contento quando il dottor Scajola ha richiamato i soggetti pubblici a mettere la mano al portafoglio. I soggetti privati, e quando si dice soggetti privati si intende singole aziende, che partecipano ad un sistema turistico locale, devono finanziare, perché, come pretendiamo che i soldi arrivino dai soggetti pubblici, così devono arrivare anche dai soggetti privati. Il soggetto privato, nel momento in cui mette del capitale, rischia in proprio. Significa che quel soggetto privato vuole un ritorno, un ritorno per sé. Ovvero: se investo 100 ne devono ritornare 110. Siccome il Sistema turistico locale andrà ad occuparsi sostanzialmente di tutte le quattro gambe che compongono l'economia turistica (che sono: promozione, commercializzazione, informazione ed accoglienza), se i privati inseriscono del capitale di rischio in un sistema locale (che andrà poi a gestire anche l'informazione e l'accoglienza e quindi gli IAT), questi ne vorranno un ritorno, e siccome il territorio turistico è un bene di tutti e non di pochi, in questo, la legge introduce un elemento sostanzialmente distortivo. Poi auspico anche, come dicevano l'assessore Boffa e l'assessore Plinio, che in provincia di Savona ci siano meno Sistemi turistici locali possibile. Siamo in attesa del regolamento, e speriamo che possa tenere conto di alcune considerazioni che abbiamo già esposto.

* Presidente Unione Provinciale Albergatori

Taboga: tutelare meglio il consumatore-turista

di Gianni Taboga*

Non ho letto la legge in tutti i particolari, però non ho trovato nessun riferimento alla tutela al consumatore-turista (quindi dell'utente di questi servizi). Esiste una legge regionale, la numero 26 del 2 luglio 2002 che dà gli indirizzi particolari per la tutela e la difesa del consumatore e dell'utente, in tutti i settori possibili. La legge regionale ha portato dei risultati, esiste un comitato regionale per la tutela del consumatore e dell'utente che è presieduto dal presidente della Regione che ha dato delega ad un assessore. Sicuramente le associazioni dei consumatori non possono far parte di organismi a partecipazione di capitale. E non hanno un rapporto di interessi uguali a quelli che potranno avere le categorie imprenditoriali o i singoli imprenditori privati, perché sono la nostra controparte. Sicuramente abbiamo svolto un ruolo che diventerà sempre più importante. Con l'istituzione del numero verde, 800180431, che questa estate ha funzionato a pieno ritmo per quanto riguarda particolarmente il turista, sono arrivate ai 25 sportelli della rete dei consumatori della Liguria, migliaia e migliaia di segnalazioni di tutti i tipi. Questo è un fatto che sarà ulteriormente potenziato.

* Presidente provinciale di Assoutenti

Suetta: bisogna prevedere delle verifiche sul campo

di Bruno Suetta*

Se al centro della questione poniamo il territorio, specialmente in una provincia come la nostra, dobbiamo far sì che i progetti partano dal basso, e quindi cerchino di ottenere la massima coesione dei soggetti che intendono attivarsi. E' comunque indubbio che occorra verificare le volontà delle pubbliche amministrazioni e delle associazioni di categoria. A quest'ultimo riguardo debbo dire che condivido l'intervento fatto da Massimo Parodi sulla partecipazione dei privati. Certamente, la costituzione di una società consortile, che prevede la partecipazione di associazioni, dovrebbe anche prevedere la partecipazione di quei consorzi che già esistono all'interno delle associazioni di categoria. Ci sono già parecchi soggetti economici giuridicamente costituiti, che ormai da decenni operano nel turismo. E' indubbio che sono d'accordo con l'assessore Plinio quando dice «step by step», bisogna fare degli steps di verifica sulle iniziative. Un passo importante lo dobbiamo ancora fare, con la riforma della legge 13 del 92, ovvero della legge regionale che disciplina le seconde case. C'è bisogno di parlare di incentivi, e non solo di provvedimenti punitivi.

* Direttore generale Dipartimento Turismo della Regione Liguria

* Direttore provinciale Confesercenti di Savona

Riguardano gli investimenti aziendali e la creazione di imprese

Riaprono i bandi Obiettivo 2

Un gradito regalo di Natale per le imprese liguri che possono rientrare nei parametri di ammissibilità ai contributi dell'Obiettivo 2. E' stata infatti disposta la riapertura di due bandi del programma operativo, quello relativo agli investimenti aziendali (sottomisura 1.2 - B2 "Sostegno a piccoli investimenti aziendali") e quello per il sostegno delle imprese di nuova costituzione (sottomisura 1.1A "Sostegno alla creazione d'impresa") sui quali si era riversata, nella prima tornata dello scorso anno, una massa enorme di domande di agevolazione arrivando ad esaurire i fondi disponibili con largo anticipo sulle date di scadenza inizialmente previste. Le domande per questi nuovi bandi potranno essere presentate a partire dal 25 gennaio 2005.

I nuovi bandi e relative modalità attuative saranno presentati nel corso di un incontro che si terrà giovedì 20 gennaio alle ore 15 alla Camera di Commercio di Savona. Ulteriori informazioni sul sito www.obiettivo2.regione.liguria.it

Per il "sostegno ai piccoli investimenti aziendali" (sottomisura 1.2 - B2), in base alle indicazioni contenute nel Docup Obiettivo 2, possono presentare domanda tutte le PMI industriali ed artigiane di produzione, servizi alla produzione e servizi alla persona, le imprese turistico-ricettive e gli stabilimenti balneari già esistenti che localizzano gli investimenti nelle aree Obiettivo 2, Obiettivo 2 in deroga all'art. 87.3.c e phasing out.

La retroattività per le spese già effettuate è al 23 luglio 2004, ma sono ammissibili anche gli investimenti ancora da realizzare. Le spese agevolabili sono quelle tecniche di progettazione, l'acquisto del suolo aziendale e le relative sistemazioni, l'acquisto di immobile preesistente con un massimale di spesa del 50% sul totale dell'investimento complessivo, la costruzione e la ristrutturazione di immobili, l'acquisto di macchinari,

impianti, attrezzature e arredi, programmi informatici e brevetti, le spese per la certificazione di qualità Iso 14000 nonché i mezzi mobili strettamente necessari al ciclo di produzione (con esclusione dei mezzi targati per trasporto persone e/o merci). La tipologia di contributo è un finanziamento a tasso zero sul 75% dell'investimento (max 750.000 euro) o, in alternativa, un contributo a fondo perduto del 30% con il massimale di 100.000 euro previsti per il regime "de minimis".

Diversamente dal bando per le imprese già esistenti ma ugualmente al precedente bando per le nuove imprese, la misura 1.1A- "Sostegno alla creazione d'impresa" esclude le aree a sostegno transitorio (phasing out) ed alcune tipologie di im-



prese turistiche ma prevede un'agevolazione a fondo perduto sicuramente più interessante arrivando al 50% per le iniziative localizzate nelle aree solo Obiettivo 2 e fino al 60% per le aree Obiettivo 2 in deroga al-

l'art. 87.3.c.

Sono considerate nuove imprese quelle avviate dopo la pubblicazione del bando o, se costituite precedentemente a tale data, non oltre i 180 giorni.

Enrica Berlingieri

Convegno a Palazzo Nervi sull'iniziativa di acquisti in rete "Marketplace"

Diventa "elettronico" il mercato per le forniture agli enti pubblici

Iniziativa congiunta della Camera di Commercio, della Provincia e del Comune di Savona per presentare il "Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione", lo strumento realizzato da Consip, società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per rendere più competitivo, semplice ed efficiente il mercato delle forniture di beni e servizi alle Amministrazioni pubbliche. Al convegno, tenutosi a Palazzo Nervi lo scorso 3 dicembre, hanno partecipato Michele Boffa, assessore agli Enti Locali della Provincia di Savona, Alessandro Nofroni, assessore alle Finanze del Comune di Savona, e Franco Zino, membro di Giunta della Camera di Commercio di Savona, nonché Claudio Gregorio, responsabile Area Mercati Enti Locali di Consip, Patrizia Gozzi, dirigente del Settore Servizi Finanziari e Sistemi Informativi della Provincia di Savona e Marco Bordo di Infocamere, società consortile delle Camere di Commercio. Nell'ambito del Programma di razionalizzazione della spesa, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in accordo con il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie di Palazzo Chigi, ha realizzato il primo "Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione", tecnicamente definito "Marketplace", disciplinato dall'articolo 11 del D.P.R. 4 aprile 2002, n. 101 ("Regolamento recante criteri e modalità per l'esplicitamento da parte delle amministrazioni pubbliche di procedure telematiche



di acquisto per l'approvvigionamento di beni e servizi"). Il Mercato Elettronico, utilizzabile solo per acquisti di importo inferiore alla soglia comunitaria, è un mercato digitale all'interno del quale i fornitori abilitati (per requisiti e prodotti pubblicati in uno specifico "bando di abilitazione") offrono i propri beni e servizi a catalogo e le Amministrazioni pubbliche registrate al sistema possono acquistare con ordini di acquisto diretto o emettere richieste di offerta per specifiche condizioni di fornitura. Utilizzando un computer con una connessione ad Internet e dotandosi della firma digitale, qualunque Amministrazione può ac-

cedere ad un'area riservata del sito www.acquistinretepa.it e, sfruttando le funzionalità di un sistema elettronico destinato all'acquisto di beni e servizi, può emettere ordini d'acquisto e/o richieste d'offerta verso i fornitori abilitati che, in concor-

renza tra loro, offrono a catalogo i propri articoli. Il Mercato Elettronico rappresenta una significativa, essenziale innovazione nel modo di concepire lo scambio di informazioni e la relazione commerciale tra acquirenti e venditori che offre molteplici bene-

fici sia alle Amministrazioni sia alle imprese. Per quanto riguarda le prime i vantaggi consistono nella semplificazione e riduzione dei costi del processo di acquisto; nella possibilità di negoziare in tempi ridotti prezzi e condizioni agevolate di fornitura; nell'accesso a una base potenzialmente maggiore di fornitori di comprovata efficienza ed affidabilità; nella facilità di confronto dei prodotti e nella maggiore trasparenza informativa, grazie all'utilizzo dei cataloghi on line; nella possibilità di tracciare gli acquisti e quindi di controllare la spesa, eliminando ogni supporto cartaceo. I vantaggi per le imprese sono legati all'utilizzazione di un canale commerciale complementare a quelli già attivati per gestire le proprie relazioni, che permette di beneficiare dell'abbattimento dei costi di vendita e dell'ampliamento del bacino della clientela, grazie a una maggiore visibilità. Dal punto di vista operativo, il Marketplace è organizzato per aree merceologiche. Per ciascuna area, Consip, per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, pubblica un "bando di abilitazione" attraverso il quale indica ai potenziali fornitori la tipo-

logia di beni e servizi e le regole che disciplineranno i contratti con le Amministrazioni.

Le Amministrazioni possono quindi visualizzare i prodotti suddivisi in categorie merceologiche e, all'interno di queste, famiglie di prodotti sempre più specifiche fino alla visualizzazione dei singoli beni. Per questo motivo l'organizzazione interna del Mercato Elettronico è detta ad "albero merceologico". Le Amministrazioni possono sia navigare liberamente nell'"albero merceologico", sia ricercare un prodotto con il "motore di ricerca" che verifica la presenza all'interno dei cataloghi dei beni rispondenti alla parola chiave digitata.

Una volta visualizzata la pagina del catalogo in cui sono presenti i beni di proprio interesse, l'Amministrazione può effettuare diverse operazioni on line tra cui: confronto tra offerte, acquisto diretto e richiesta di offerta specifica.

Per ulteriori informazioni gli Enti e le imprese interessate ad approfondire le modalità operative dello strumento possono consultare il sito web www.acquistinretepa.it da cui, peraltro, è possibile scaricare una serie di documenti di supporto all'uso del Mercato Elettronico:

- la brochure informativa che introduce al Mercato Elettronico;
- la scheda sulla firma digitale che illustra come procurarsi la firma digitale, prerequisite per effettuare la registrazione e utilizzare il Mercato Elettronico;
- la guida alla registrazione, manuale operativo per effettuare la procedura di registrazione al Mercato Elettronico;
- il manuale utente, guida completa all'uso del Mercato Elettronico
- le simulazioni di utilizzo, "demo" animate sulle principali fasi dell'utilizzo del Mercato elettronico.

Luciano Moraldo

Convegno di Legacoop a Palazzo Lamba Doria sullo stato di salute dell'economia provinciale

Una bussola per Savona



"Il quadro economico della provincia di Savona analisi andamenti e prospettive". Su questo tema la Legacoop ha organizzato a Palazzo Lamba Doria, a fine novembre, un convegno che ha preso lo spunto da un'attenta lettura degli elementi statistici messi a disposizione dall'ufficio studi della Camera di Commercio. Con l'obiettivo di delineare un quadro delle prospettive di sviluppo della provincia così da supportare le imprese nella ricerca di nuove opportunità di business e nello stesso tempo contribuire, attraverso l'azione delle imprese cooperative, alla necessaria fase d'innovazione dell'economia provinciale. Insomma di

fronte alla crisi le imprese cooperative savonesi cercano una nuova bussola e si sono messe al lavoro "in positivo". La qualità dei relatori ha fatto il resto, consentendo una diagnosi un'analisi accurata (ed anche controversa) dello stato dell'economia e di alcuni suoi pilastri, come il porto, la logistica ed il turismo, nonché del ruolo propulsivo ed innovativo che possono avere la Fondazione Carisa e l'Università. Elementi che sono stati sottolineati negli indirizzi di salute svolti dal presidente della Camera di Commercio Giancarlo Grasso e dal sindaco di Savona Carlo Ruggieri. "La nostra è una cultura del

fare" ha detto Grasso ricordando le iniziative in corso sul potenziamento del sistema autostradale, l'autoporto di Albenga, la prossima uscita della guida agli investitori per la Valle Bormida. "Le componenti della nostra economia - ha rilevato Ruggieri - non possono più vivere separati in casa. Superato il maltrattamento dell'ambiente, oggi si può fare un ragionamento più sereno, tutti assieme, rivolto a iniettare nel sistema Savona innovazione e qualità. E per crescere è indispensabile sostenere uno stretto rapporto tra la città e il polo universitario".

c.d.s.

Granero: cooperative protagoniste

"Il convegno - ha commentato il coordinatore provinciale di Legacoop Gianluigi Granero - ha confermato che le imprese cooperative potranno essere uno degli elementi costitutivi del sistema della logistica, settore di possibile sviluppo viste le aspettative di crescita dei traffici legati alla realizzazione del Piano Regolatore Portuale. Oggi le cooperative possono dare un contributo reale al consolidarsi di una nuova filiera di attività logistiche". Nel turismo le molte attività legate al turismo naturalistico, scolastico, sportivo, culturale, enogastronomico vanno nella giusta direzione di valorizzare la qualità e le specificità.

"Il tema dell'innovazione e della ricerca - ha detto Granero - ha consentito a Legacoop di presentare la collaborazione in atto con il corso di Ingegneria gestionale che porterà alla definizione di un protocollo d'intesa per l'inserimento, nelle cooperative, di studenti in stage e la collaborazione con il dipartimento sulle politiche di innovazione".

Un approfondimento merita la questione demografica. Oggi un quarto della popolazione è di età superiore ai 65 anni. Questo obbliga a due ragionamenti di fondo sulle politiche per la famiglia e quelle per l'immigrazione, da considerare risorsa e non problema sociale. "Si può dire - ha proseguito Granero - che avere messo al centro le esigenze della produzione prima di quelle dell'uomo, in una continua ricerca di competitività, si stia di fatto trasformando, per il capitalismo moderno, in una strategia suicida. In questo quadro si presenta il dibattito sul welfare visto non come costo, ma come investimento sociale che porta maggiore qualità della vita, coesione e sicurezza e quindi, in ultimo maggiore propensione al consumo e competitività del sistema".



Granero

Gambino: più imprese ma piccole

Soddisfacente per quanto riguarda gli indicatori di ricchezza, la situazione savonese è invece critica per quanto riguarda i dati socio-economici. E' in sintesi il quadro statistico delineato dall'intervento del segretario generale della Camera di Commercio, Anna Rosa Gambino.

Fatto 100 il livello di reddito medio dell'Unione Europea (a 15), Savona è a quota 95,3, mentre la media nazionale è 89,2. Nella graduatoria provinciale del reddito Savona è risalita al 25° posto in Italia nel 2003, guadagnando 6 posizioni. Ma le buone notizie si fermano praticamente a questo punto, perché il tasso di attività (rapporto tra occupati e popolazione residente) è a Savona pari al 39,9% (Italia 40; Europa 45,5). "Poco entusiasmante anche il quadro demografico - ha sottolineato Anna Rosa Gambino -. In dieci anni la provincia di Savona è scesa a 284.647 abitanti, con una flessione del 4,3%, inferiore a quella ligure (-6,2%) ma nettamente superiore al dato nazionale, che ha registrato un lieve calo, meno 0,8%. Il valore aggiunto provinciale 2003 è stato prodotto per il 2,8% dall'agricoltura, per il 19,7% dall'industria e per il 77,4% dall'insieme dei servizi. La struttura imprenditoriale è costituita da 28.007 aziende attive, con un balzo in avanti delle imprese edili (+4,5%). Di queste aziende, il 77,2% è costituito da "microimprese";



Gambino

4.652 sono le imprese agricole (di cui il 67% floricole), 9.090 artigiane, 2.500 industriali. Gli occupati sono 109 mila, di cui 5 mila nell'agricoltura, 25 mila nell'industria, 79 mila nelle altre attività. Il tasso di disoccupazione è sceso dal 5,1% del 2002 al 4,3%. Oltre che nell'industria, continua la fase di riorganizzazione del settore commerciale, comparto molto strutturato, con un esercizio ogni 18 abitanti. Importante il contributo del turismo che rappresenta il 22% del valore aggiunto provinciale e il 45% del movimento turistico ligure.



Luci e ombre nell'analisi del vicepresidente Berruti

Economia in crisi di identità ma le potenzialità sono alte

"Quello che viene fuori dai dati, secondo me, a rischio di andare controcorrente - ha sostenuto il vicepresidente della Provincia, Federico Berruti - è che la dinamica di crescita del pil savonese non solo è in linea con quella nazionale ma è migliore, nel senso che nel 2001 la nostra economia è cresciuta di circa il 6% in termini nominali, nel 2002 di circa il 3% e nel 2003 il valore aggiunto procapite è cresciuto di circa il 5%. I dati mi dicono che questa economia è in crescita, anche se non ancora in sviluppo".

Parlare di crisi per l'economia della provincia, secondo Berruti, è quindi discutibile. Cresce il numero degli occupati, nel 2003 è salito del 2,8% e diminuisce il tasso di disoccupazione. Nel 1997 era il 9,7% oggi è circa il 4,3%. "Il dato è da valutare in senso qualitativo - ha precisato il numero 2 di Palazzo Nervi -, ma anche sotto questo punto di vista una lettura fedele dei dati dice che questa non è un'economia che distrugge ma che crea posti di lavoro".

"Tuttavia credo che i dati vadano letti criticamente - ha spiegato Berruti -. Ho la percezione che la riduzione di incidenza dell'industria sia sovrastimata. Siamo in un mondo molto integrato, dove si diffondono le forme di out-sourcing, di esternalizzazione. La terziarizzazione è una delle tecniche con le quali si affronta la riorganizzazione dell'industria, e quindi dal punto di



Berruti

vista statistico può succedere che si passi da un comparto all'altro, dall'industria al terziario. Ma in sostanza non si tratta di una perdita di valore, ma solo del cambiamento di un codice di attività". Inoltre porto e logistica stanno nei servizi, ma è un insieme di attività che molto spesso hanno una matrice culturale e organizzativa di tipo industriale. La terziarizzazione in cui siamo immersi non si accompagna, almeno in parte, alla deindustrializzazione, ma in molti casi è l'industria che cambia pelle e forma organizzativa e si adegua a nuove forme di competizione che, nell'area savonese, sono legate giustamente all'asset principale, cioè al porto. Preoccupazioni reali riguardano invece la demografia e la struttura delle imprese. Nel 2050 più del 40% dei residenti sarà "over 65" e la natalità sarà non total-

mente ma a fortissima incidenza straniera. "Abbiamo una particolare struttura delle imprese - ha aggiunto Berruti -, le cui dimensioni medie sono molto piccole; abbiamo una scarsa apertura ai mercati internazionali; abbiamo una capacità di innovazione tecnologica medio bassa, un turismo troppo spesso schiacciato sui mercati di massa. Non è un quadro di crisi, ma un quadro complesso, di luci ed ombre. Dobbiamo migliorare il rapporto tra imprese e territorio - ha concluso - e tra imprese e ambiente, perché uno dei punti critici per lo sviluppo e soprattutto per lo sviluppo delle industrie, è la crescente sensibilità verso l'ambiente. Fare impresa moderna è fare impresa eco-compatibile. Dobbiamo creare un modello di sviluppo basato sulla qualità delle attività e sulla qualità dei posti di lavoro per attirare giovani dall'esterno e mantenere qui i nostri".

Barlocco: turismo di prodotto

"Nel mercato del turismo mondiale - ha osservato Luigi Barlocco, responsabile per la promozione dell'Apt delle Palme - noi siamo atomici, abbiamo una dimensione invisibile. Ciò nonostante spesso ci atteggiemo nei confronti del mercato e del prodotto turistico con una logica estremamente localistica. Il termine Riviera nei mercati anglosassoni indica una sola area geografica la Riviera Ligure. Noi invece andiamo in giro presentando Alassio piuttosto che Varazze, Lerici piuttosto che Portofino".

Altra considerazione è scoprire che espressioni, temi che noi oggi enunciamo come attuali erano attuali 40 anni fa. Si parlava della Liguria come di un prodotto turistico maturo. Paradossalmente oggi la nostra area è un prodotto turistico nuovo. La Riviera per una serie di generazioni di trentenni e quarantenni di lingua tedesca, è di fatto un prodotto nuovo, perché in vacanza qui loro non sono mai venuti.

Barlocco ha sottolineato che il turismo non è quell'argomento facile che in genere si dà all'assessore che non si sa cosa fargli gestire. Il turismo è un "unicum" di fattori di attrazione: i beni architettonici, le manifestazioni di pregio, i beni ambientali, le risorse enogastronomiche, agroalimentari, sono dei riconosciuti fattori di appeal, ma anche l'azienda agricola che realizza un laboratorio di produzione di formaggi fa parte di quell'offerta turistica.

"Complessità - ha concluso - che deriva anche da una struttura fatta di piccole imprese. Esiste una platea di offerta turistica. Nella nostra area assistiamo ad una situazione della quale un ristretto numero di operatori più attenti e informati con adeguati accorgimenti organizzativi (area gioco, seggiolone per i bimbi, ecc.) riescono a portare nuove opportunità di business".



Barlocco



Il presidente Canavese intravede il "decollo" del porto

In arrivo mille posti di lavoro con la nuova darsena di Vado

"Abbiamo una scommessa davanti, quella del Piano Regolatore Portuale, fondamentalmente con la piattaforma di Vado - ha esordito il presidente dell'Authority, Rino Canavese -. C'è tutta un'altra serie di miglioramenti, la viabilità, l'avvio del porto della Margonara, il completamento del riassetto del fronte urbano, ma diciamo che la scommessa forte è la piattaforma che in grandi numeri significa un impegno finanziario di 300 milioni di euro, ma significa portare a Savona, insieme agli imprenditori che già ci sono, un'altra grossa compagnia o un pool di compagnie che possono aumentare il volume di traffico del porto dai 14 milioni di tonnellate che abbiamo raggiunto quest'anno a 20 milioni di tonnellate, ma soprattutto aggiungere un migliaio di posti di lavoro ai circa 2000 addetti che oggi il porto ha in tutte le sue varie componenti".



Sono dati molto semplici da stimare, perché il terminal della Spezia negli anni scorsi ha dato su volumi analoghi, 738 occupati diretti più altrettanti indiretti. "Ma ha senso farlo?" si è chiesto Canavese. "Devo dire - ha proseguito - che con i quattro comuni del piano c'è un'intesa forte, i sindacati hanno cercato un compromesso corretto tra ambiente, sviluppo delle industrie e del porto, ma anche sviluppo delle città. Il discorso del potenziamento delle opere a mare si collega a quello della logistica, che significa due cose: da un lato infrastrutture e mezzi e dall'altro aree. "Ci siamo resi conto - ha spiegato il presidente dell'Authority - che sarebbe stato assurdo spingere in maniera miope



sull'incremento del traffico di gomma. Abbiamo puntato sul ferroviario, ci siamo resi conto che i problemi non erano di linee. Le nostre linee di valico, così come sono oggi, garantiscono lo sviluppo del porto. Il problema era metterci sopra dei treni, in un contesto difficile da parte di Trenitalia Merce. La scelta è stata quella di acquisire locomotori, di fare un bando europeo, di certificare delle società che non si limitassero alla manovra ferroviaria ma che ragionassero unendo al segmento della manovra ferroviaria anche la trazione a destino. Stiamo chiudendo in questo mo-

mento l'acquisizione delle macchine e riteniamo di poter portare a fine 2006 qualcosa come 2 milioni di tonnellate di merci su treno all'anno". Punto dolente della logistica è quello delle aree. Era un dovere del porto guardare alla Val Bormida e lo stiamo facendo, ma guardiamo con grande attenzione anche alle due piattaforme logistiche programmate su Alessandria e su Fossano. "La Val Bormida - ha concluso Canavese - merita un'attenzione particolare, perché forma un comprensorio unico e sinergico con la costa savonese".

Pasquale (Fondazione Carisa)

Pronti a intervenire sui grandi progetti

Coniugare lo sviluppo economico e gli interventi di utilità sociale. E' il tema su cui si sta cimentando la Fondazione Cassa di Risparmio di Savona. "Abbiamo un piano triennale di interventi - ha spiegato il presidente, Luciano Pasquale - che prevede di investire le risorse disponibili, che sono nell'ordine dei 2,5 milioni di euro. Per il 70% questi soldi vengono indirizzati in 3 settori che abbiamo scelto come prioritari: la cultura, l'istruzione e la sanità. Poi interveniamo nella tutela dell'ambiente, nella ricerca scientifica, nel volontariato, dando un contributo molto importante".

Va da sé che anche con la cultura si può fare sviluppo economico. Sostenere importanti eventi, recuperare, restaurare, e valorizzare opere d'arte dà valore al territorio. Sull'istruzione è valido un discorso analogo. "La Fondazione - ha sottolineato Pasquale - sostiene il consolidamento del Polo Universitario di Savona, il cui rapporto con il sistema economico locale di tutti i settori dovrebbe essere l'argomento sul quale dovremo investire di più nei prossimi anni, perché abbiamo una dote, un valore che deve essere messo in condizioni di diffondersi sul territorio". La sanità è un servizio per i cittadini. Aggiungere valore a quanto già viene fatto dalle Asl o dal sistema pubblico per la sanità savonese migliora le prestazioni per i cittadini. Ma quando il servizio sanitario in una località giunge a livelli di capacità e di efficienza elevati, diventa un punto di riferimento per un territorio più ampio e a quel punto si generano dei flussi che possono in qualche modo riguardare altri settori, quali l'occupazione, e in qualche modo influenzano l'economia.

"Insomma, facciamo molto senza avere fondi infiniti - è la sintesi del presidente Pasquale -. Ma non è pensabile che alla minore capacità di spesa degli enti locali, si sostituisca l'intervento della Fondazione. Primo: perché le nostre risorse sono una briciola rispetto a quello che spendono i comuni. Secondo: i soldi della fondazione non sono la benzina da mettere nella macchina, non è un ruolo che ci piace, noi vogliamo partecipare ai progetti in modo efficace senza sostituirci a nessuno, sostenendo quelle iniziative che danno un rapporto costo benefici tale, per cui possiamo rispettare i nostri vincoli di legge".

A parte le risorse che derivano dalla gestione del patrimonio, anche il patrimonio stesso può essere uno strumento per intervenire nell'economia del territorio. Il patrimonio della Fondazione è circa 162/163 milioni di euro. "Stiamo facendo i salti mortali per avere un buon rendimento - ha detto Pasquale -, un rendimento accettabile senza metter a rischio il patrimonio, abbiamo la fortuna di non aver mai registrato una perdita sui titoli negli ultimi 5 anni e siamo andati abbastanza bene, però il patrimonio può anche essere investito in titoli che riguardino infrastrutture o interventi strutturali sul territorio. E' possibile ad esempio che la Fondazione investa parte del suo patrimonio in titoli emessi dalla Provincia di Savona che riguardino la realizzazione di una infrastruttura, un pezzo di autostrada, una rete telematica".



L'intervento di Roberto Mosca, coordinatore della facoltà di Ingegneria nel "campus Bligny" di Savona

L'Università non è un esamificio ma un valore aggiunto per l'impresa

Roberto Mosca, coordinatore di Ingegneria Gestionale nel Polo Universitario di Savona, ha esordito gettando acqua sul fuoco di già lievi entusiasmi. "Non si possono prendere dei dati e considerarli disaggregati: la logistica va bene, l'altra cosa non va bene, dimenticando che siamo tutti sulla stessa barca e che per andare avanti dobbiamo remare tutti nella stessa direzione". Inutile dire che la logistica va bene: va bene sino a quando c'è qualcuno che consuma le merci che qualcuno porta qui, ma il giorno in cui il mercato cede e il sistema manifatturiero non riceve più le merci, che farsene della logistica? Che farsena della grande piattaforma? Niente. O il sistema funziona in maniera organica o questi discorsi non hanno senso. "Ed è al-



trettanto vero - ha aggiunto - che mi rallegro, come ingegnere gestionale, se crescono i servizi, ma è evidente che se non c'è chi produce ricchezza primaria siamo morti. I servizi consumano la ricchezza che qualcuno produce, e la ricchezza viene prodotta da altri, viene prodotta dalle manifatture, viene prodotta da quei sistemi che tendiamo sempre più a snobbare quasi fossero cosa di altri". Quanto all'Università a Savona, sono stati investiti tra i 25 e i 30 miliardi di vecchie lire e nell'ex "Bligny" la puzza di caserma non si sente neanche più, e le pa-

lazzine stanno cambiando in maniera gradevole. "Quando siamo partiti con questo tipo di avventura - ha ricordato Mosca - ci siamo posti immediatamente come obiettivo non quello di creare un esamificio, leggi Imperia, dove ci sono 1600 studenti, il professore arriva, fa lezione e se ne va, ma di creare un'entità che fosse capace di rapportarsi con il territorio e fosse qui per il bene del territorio". Che poi questa cosa sia riuscita completamente è da vedere. Comunque sono state fatte cose importanti. Per quanto riguarda ingegneria gestionale ci sono tre livelli di studio: la laurea triennale che cerca di creare dei "tattici". La piccola impresa, con meno di 15 dipendenti può già assumere una persona di questo tipo, sicura che troverà le rispo-

ste ai suoi problemi, perché troverà una persona che sa di informatica, sa di economia, sa di investimenti, sa di punto di pareggio, sa di gestione della produzione, di servizi, ha un back ground di conoscenza spendibile immediatamente all'interno del sistema. I quinquennali sono "strategici", sono ingegneri con capacità più alte che nelle aziende da 50 dipendenti in su hanno dato ottimi risultati. Poi abbiamo un livello più accademico, per dottorati di ricerca. Da Savona sono usciti 370/380 laureati a partire dal 1995 non c'è stato uno di questi che non abbia trascorso almeno 6 mesi prima della laurea all'interno di una impresa. Il 90% dei gestionali sono rimasti come prima occupazione nella stessa impresa in cui hanno fatto lo stage.



"Un'altra specificità di Savona importantissima - ha spiegato il coordinatore di Ingegneria - è che noi abbiamo medie di tempo di attraversamento del sistema che sono superiori di gran lunga alle medie nazionali. Il 43,2% si laurea in corso nell'ambito dei 3 o dei 5 anni. E un altro 30% si laurea nell'anno immediatamente successivo. Questa specificità è legata all'effetto campus, al rapporto che esiste tra studenti e docenti. Noi cerchiamo di fare tutto quello che è nelle nostre

possibilità per far sì che il loro percorso di studi avvenga in un'ottica amichevole fino al giorno dell'esame". Le opportunità di impiego per ingegneri gestionali sono alte: il 65% ha già un contratto il giorno prima della laurea, il 21% ritarda l'impiego per tempi tecnici, ma entra nell'azienda dove ha svolto lo stage, un altro 9% entra in azienda entro 90 giorni dalla laurea. Quel 10% che manca è dovuto al fatto di avere il servizio militare da fare o a qualche situazione anomala.

Convegno di studio sui dati provinciali per il 2004 elaborati dal sistema camerale Excelsior

Occupazione in crescita

Saldo attivo di 643 unità. Ma s'allarga l'area dei precari

Qual è lo stato di salute dell'occupazione in Italia ed in particolare nella provincia di Savona? Per dare una risposta al quesito la Camera di Commercio di Savona, martedì 26 ottobre 2004, ha organizzato presso la propria sede un convegno sul tema. Titolo dell'evento era "Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2004" con particolare riguardo ai principali risultati per la provincia di Savona. Il convegno è stato introdotto dal padrone di casa Giancarlo Grasso, presidente della Camera di Commercio di Savona, e, subito dopo, ci sono stati gli interventi di Claudio Gagliardi, Vice Segretario Generale Unioncamere, di Amedeo Amato, Coordinatore della Facoltà di Economia presso il Polo Universitario di Savona e Direttore del Dipartimento di Economia e Metodi Quantitativi dell'Università degli Studi di Genova, e di Teresa Ferrando, assessore provinciale alle Politiche del Lavoro e Formazione Professionale. Il pubblico presente in sala era in netta prevalenza composto da studenti di scuole superiori.

I dati, che sono stati illustrati per avere un quadro delle tendenze evolutive del mercato del lavoro, sono quelli forniti dal Sistema Informativo Excelsior, realizzato da ormai sette anni attraverso un'indagine annuale su un campione di 100.000 imprese.

Il Sistema Informativo Excelsior rappresenta una delle più importanti fonti pubbliche di informazione sulla domanda di lavoro e sui fabbisogni professionali espressi dalle imprese. Le imprese della provincia di Savona per il 2004 hanno indicato 3.111 nuove assunzioni a fronte di 2.468 uscite. Il risultato è un saldo positivo di 643 unità. Il tasso di variazione dell'occupazione è pari all'1,5%, leggermente superiore all'1,3% della media italiana.

L'assessore provinciale alle Politiche del Lavoro, Teresa Ferrando, è intervenuta ponendo in essere un raffronto tra i dati previsionali di Excelsior e i dati reali forniti dai Centri dell'Impiego.

"Il lavoro cosiddetto flessibile è, oggi, la forma più diffusa in provincia di Savona, soprattutto nelle piccole imprese e nel settore dei servizi. Il sistema produttivo locale è molecolare. Stanno sparendo le grandi imprese e il 95% del totale è rappresentato da imprese piccole fino a 9 dipendenti. Una frammentazione così elevata rischia di essere un elemento di debolezza e di insicurezza per il futuro. Un altro dato è quello della minore dinamicità del settore industriale rispetto a quello dei servizi. A mio avviso, però, una provincia non può reggersi sul terziario. Si ri-



schia di andare incontro al declino.

Un altro tipo di lavoro molto diffuso nella nostra provincia è il lavoro stagionale. Nel 2004, fino ad oggi, oltre il 40% delle nuove assunzioni è avvenuto nei mesi di luglio e agosto. Se, da un lato, questo tipo di impiego rappresenta un'opportunità significativa per il mercato del lavoro, dall'altro lato, tali assunzioni incidono sul livello complessivo solo da un punto di vista quantitativo e non qualitativo. Le maggiori richieste del fabbisogno di lavoratori riguardano il settore della vendita e dei servizi alle famiglie. Si tratta quindi di personale non qualificato.

L'indagine Excelsior segnala che nel corso del 2004 non si sarebbe dovuto verificare un aumento delle assunzioni di lavoratori extracomunitari, mentre in base ai dati reali di cui dispongo mi risulta esserci stato un aumento. Un'altra incongruenza che ho potuto riscontrare riguarda il rapporto tra assunzioni e titolo di studio del lavoratore: l'indagine Excelsior indica in un 4,6% le assunzioni di laureati, mentre il dato reale si ferma al 2%. Gli assunti con titolo di studio della scuola dell'obbligo sono la maggioranza.

In riferimento al sesso d'appartenenza del lavoratore, i lavoratori oggi impiegati

in provincia di Savona sono per il 53% uomini e per il restante 47% donne.

Il dato che più mi preme approfondire è quello della precarietà del lavoro. Sono convinta che si debba guardare senza pregiudizi le nuove forme di lavoro e penso che la flessibilità dei nuovi strumenti contrattuali può essere positiva per i primi impieghi dei giovani. Se, però, la flessibilità si estende troppo rischia di diventare precarietà. Dei contratti di lavoro in essere nel 2004 nella provincia di Savona il 34% è a tempo indeterminato, l'11% è costituito dall'apprendistato e oltre il 50% è a tempo determinato.

Se queste tendenze andranno avanti non aiuteranno lo sviluppo dell'economia. Serve una nuova legislazione che ponga al centro del sistema il lavoro a tempo indeterminato e la flessibilità deve essere considerata l'eccezione. La provincia di Savona è la più flessibile d'Italia con un +10% rispetto alla Liguria nel suo complesso e un +20% rispetto al dato nazionale. Apprezzo le iniziative della Camera di Commercio, come quella di oggi, per gettare un ponte tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro. Personalmente non sono ottimista sulle previsioni della legge Moratti a proposito della separazione tra li-

cei e avviamento al lavoro". Il professor Amedeo Amato ha analizzato in maniera approfondita i dati dell'indagine Excelsior. "L'analisi delle precisioni occupazionali e dei fabbisogni professionali per l'anno 2004 fatta ad ottobre costituisce un pre-consuntivo costituente un utile indicatore per la formazione del vero e proprio consuntivo. Il 2004, purtroppo, è un anno sfortunato anche dal punto di vista statistico perché la metodologia Istat è cambiata e non si può fare un raffronto con il 2003. Comunque sia, le linee di tendenza vengono indicate e hanno validità in riferimento alle strategie di impresa. La crescita occupazionale avviene nei servizi: il turismo segna un +4,7% e il settore delle costruzioni un +3%. Queste dinamiche sono costanti da molti anni e non limitate all'anno in corso. A Savona tale tendenza è ancora più accentuata.

Passando alle dimensioni delle imprese c'è da notare come le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti assorbono personale, mentre quelle grandi con più di 50 dipendenti espellono personale. Essendo il tasso di crescita dell'occupazione positivo c'è da rilevare come le piccole imprese assorbono più personale di quanto le grandi non ne espellano.

In Italia è da sottolineare il fenomeno del gruppo d'impresa. Se all'estero una piccola impresa cresce e diventa grande, in Italia spesso si preferisce creare un'altra impresa e formare un gruppo.

Voglio sgombrare il campo da un retaggio culturale ormai obsoleto. Si è sempre pensato che nel settore terziario il lavoro è meno qualificato rispetto al settore industriale. Non è più così. Esiste il terziario che occupa lavoratori molto qualificati e c'è l'industria che occupa lavoratori poco qualificati. Negli ultimi anni si assiste ad un upgrade (miglioramento) nel terziario e a un downgrade (declino) nell'industria. C'è stata una netta evoluzione in senso qualitativo nell'occupazione nel settore terziario. Ormai

da anni in tutti i settori dell'industria, le grandi imprese espellono lavoratori, mentre le piccole imprese assorbono. Per quanto attiene alle qualità dei lavoratori, l'inglese e la conoscenza del computer sono imprescindibili e richieste per qualunque impiego.

In merito alla flessibilità che può divenire precarietà la domanda corretta da porsi è: i lavoratori con contratti a tempo determinato sono lavoratori che in mancanza di questo strumento sarebbero stati occupati con contratti a tempo indeterminato oppure no? Bisogna ragionare sulla risposta".

In chiusura del convegno è intervenuto Claudio Gagliardi. "Il Sistema Informativo Excelsior è un'indagine che interroga le imprese a inizio anno ponendo essenzialmente una domanda: chi prenderete quest'anno? L'obiettivo è capire quali figure professionali servono. Il flusso di entrate ed uscite di lavoratori dal mercato è praticamente costante. Siamo in una fase di stagnazione. Il mercato del lavoro è una storia di grandi flussi ed è quindi dinamico.

Una delle domande più interessanti da porsi è alla quale si cerca di dare una risposta è come cambiano i profili professionali. Il tasso di occupazione previsto nel 2004 raggiunge il 56,5% della popolazione in età da lavoro. Si tratta di un dato ancora lontano dal 70% fissato dall'accordo di Lisbona nel 2000 sottoscritto da tutti i paesi dell'Unione Europea. Oggi su 10 contratti 6 sono a tempo indeterminato e 4 a tempo determinato.

La domanda fondamentale che deve porsi un giovane è: serve o non serve studiare e avere una laurea? Oggi ogni 100 assunti in Italia i laureati sono 8/9. E', però, un numero in costante crescita negli anni. Chi ha titoli di studio più elevati avrà maggiori possibilità di impiego e in lavori migliori. La qualità dei lavoratori impiegati cambia e migliora. I paesi che vogliono essere più competitivi stanno sviluppando le parti di lavoro più pregiate. Non tutto cresce alla stessa maniera. Crescono soprattutto le professioni del capitale organizzativo e della ricerca vale a dire i dirigenti della finanza, i dirigenti del personale e gli specialisti in amministrazione e contabilità. Le professioni a valore aggiunto più elevato risultano a più alto gradimento sul mercato del lavoro.

G.B. Baiardo

Imprese e scuola "dialogano"

Il sistema delle Camere di Commercio è da tempo impegnato sui temi dell'analisi dei fabbisogni professionali, dell'orientamento, della formazione professionale, manageriale e imprenditoriale, del raccordo tra sistema delle imprese e scuola ed università.

In particolare, le Camere di Commercio, con il coordinamento di Unioncamere ed in collaborazione con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea, realizzano da sette anni il Sistema Informativo Excelsior sui fabbisogni professionali espressi dalle imprese attraverso un'indagine annuale su un campione di 100 mila imprese.

Ricerca che realizza un quadro aggiornato delle tendenze evolutive e delle principali caratteristiche della domanda di lavoro nel nostro Paese, con l'esame delle situazioni provinciali per provincia. Tale quadro va a supportare e favorire i futuri indirizzi di istruzione e formazione, a cui dovranno essere orientate le nuove generazioni.

Da qui, l'attenzione ed il rilievo che la Camera di Commercio di Savona ha attribuito, fin dai primi anni, ai dati Excelsior e che trova conferma nella autorevolezza dei relatori intervenuti al convegno. L'interesse con cui dirigenti scolastici, docenti e studenti hanno assistito alla presentazione dei dati conferma la pronta risposta della scuola alle iniziative tese ad avvicinare il mondo dell'istruzione e quello del lavoro e dell'impresa.

L'Ente camerale è attivo in questo ambito con la realizzazione sia di attività di collegamento tra percorsi di istruzione superiore (IFTS) ed esigenze delle imprese, sia di orientamento e formazione per la creazione di imprese, sia di collaborazione allo svolgimento di stage in itinere ed estivi.

Il tutto in attesa, nel prossimo futuro, di aprire nuovi scenari di attività: le riforme Biagi e Moratti riconoscono infatti alle Camere di Commercio un importante ruolo di operatori a livello locale. La legge di

riforma del mercato del lavoro, poi, introduce importanti novità nell'indirizzo delle politiche attive del lavoro, in particolare l'art. 6 del decreto legislativo 276/2003. Questo decreto, attribuisce alle Camere di Commercio la possibilità di svolgere attività di intermediazione, attraverso un regime particolare di autorizzazione. E' già operativa, invece, la riforma della scuola: l'articolo 4 della legge 53 del 2003 ha previsto che le Camere di Commercio possano essere coinvolte,

Segue a pagina 15
6ª colonna -->



Nelle piccole imprese più occasioni di lavoro

Imprese e scuola "dialogano"

attraverso convenzioni e accordi, in sede di progettazione, attuazione e valutazione dei percorsi formativi in alternanza scuola-lavoro.

Come noto, l'alternanza tra periodi di studio e lavoro è intesa come "modalità di realizzazione del percorso formativo, progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le Camere di Commercio, che assicura ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro".

La Camera di Commercio di Savona ha ottenuto l'approvazione di Unioncamere, a valere sul Fondo perequativo 2002, per la realizzazione del progetto "Sportello per l'orientamento e l'alternanza scuola-lavoro", articolato in tre ambiti specifici:

1. tirocini formativi e percorsi in alternanza; 2. orientamento scolastico e professionale; 3. analisi dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese.

Con le Camere di Genova e La Spezia, è stata firmata una convenzione con l'Ufficio Scolastico Regionale, in attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto tra M.I.U.R. e Unioncamere nel giugno 2003, finalizzata alla promozione di iniziative congiunte per l'attuazione di percorsi formativi in alternanza.

La Camera di Commercio di Savona ha selezionato tre percorsi sperimentali, progettati dal Liceo Scientifico Grassi di Savona, dall'Istituto Tecnico Commerciale Boselli di Savona e dall'Istituto Secondario Superiore Giovanni Falcone di Loano. I tre percorsi, finanziati dalla Camera di Commercio di Savona con il contributo dell'Ufficio Scolastico Regionale, sono in corso di realizzazione e vedono il coinvolgimento di oltre 60 studenti della provincia.

E' prevista, inoltre, l'apertura di uno sportello per l'orientamento e per la sperimentazione dell'alternanza scuola-lavoro per favorire l'incontro tra studenti e imprese per la realizzazione di stage aziendali. Quest'attività risulta particolarmente utile, nella nostra provincia, nella quale solo l'8,9% delle imprese ha ospitato personale in tirocinio o stage nel 2003, contro una media superiore al 10% in Liguria e in Italia.

Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2004, frutto della settima indagine Excelsior, indicano un tasso di variazione occupazionale per la provincia dell'1,5%, al di sopra della media regionale (+1,1%) e nazionale (+1,3%).

Si tratta di un dato più contenuto rispetto al 2003 (il tasso era risultato +2,8%). Nel 2004, infatti, aumentano le assunzioni (+11,3%) ma soprattutto le cessazioni (+44,1%).

Le previsioni occupazionali per il 2004, frutto della settima indagine Excelsior, indicano un tasso di variazione occupazionale per la provincia dell'1,5%. Il dato, per quanto positivo, denota un rallentamento rispetto al 2003 (il tasso di crescita era risultato +2,8%), ma si pone comunque al di sopra della media regionale (+1,1%) e nazionale (+1,3%).

In valori assoluti, a fronte di 3.111 entrate, il consuntivo 2004 dovrebbe chiudersi con 2.468 uscite, pari ad un saldo di 643 unità lavorative, che consente al tasso occupazionale della provincia di segnare un incremento nel corso di quest'anno dell'1,5%.

Il sostegno all'occupazione provinciale viene dalle piccole imprese, mentre risulta negativo il trend per le imprese di maggiori dimensioni. Oltre il 50% delle assunzioni del 2004 (1.622 su 3.111) avviene ad opera di micro-imprese: nella classe dimensionale da 1 a 9 dipendenti si rileva infatti il tasso di entrata più elevato (10,5%). Consistente, peraltro, anche il numero di uscite (1.039 su 2.468), per un tasso pari al 6,7%: La mobilità si riduce sensibilmente nella classe dimensionale da 10 a 49 dipendenti (tasso di entrata 6,2%, tasso di uscita 5,1%), mentre nelle imprese di dimensioni maggiori il bilancio occupazionale risulta negativo (in entrata 5,2%, in uscita 5,5%).

E' ancora la piccola impresa a crescere e creare occupazione. Per consolidare questo trend occorre comunque che tra enti ed imprese si rafforzino ogni tipo di collaborazione e sostegno. Servono progetti concreti: una finanza vicina alle aziende e un'azione pubblica per favorire e accompagnare l'inserimento delle nostre savonesi sui mercati. I dati Excelsior relativi all'area ligure indicano un maggiore dinamismo nell'estremo ponente, con Imperia all'+1,9%, mentre il saldo positivo si riduce procedendo

Assunzioni previste dalle imprese per il 2004 secondo il titolo di studio dichiarato dalle imprese

	Livello di istruzione segnalato dalle imprese							
	universitario		secondario e post. second.		qualifica professionale		scuola dell'obbligo	
	%2003	%2004	%2003	%2004	%2003	%2004	%2003	%2004
LIGURIA	5,6	6,8	37,0	36,5	19,0	18,8	38,3	37,9
IMPERIA	2,3	4,7	30,3	30,2	26,2	17,7	41,3	47,4
SAVONA	5,3	4,6	35,0	36,2	17,0	19,6	42,8	39,6
GENOVA	6,6	8,1	38,6	37,8	18,2	18,3	36,6	35,8
LA SPEZIA	3,8	5,8	37,1	36,8	20,2	20,9	38,9	36,5
TOTALE ITALIA	6,5	8,4	26,6	29,5	19,0	21,1	47,9	41,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2004

Movimenti occupazionali (entrate, uscite e saldo) e tassi previsti nel 2004

	MOVIMENTI PREVISTI NEL 2004			TASSI PREVISTI NEL 2004		
	(v.a.)			(v.a.)		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
LIGURIA	17.101	14.189	2.912	6,6	5,5	1,1
IMPERIA	2.035	1.552	483	7,9	6,0	1,9
SAVONA	3.111	2.468	643	7,4	5,8	1,5
GENOVA	9.773	8.115	1.658	6,1	5,0	1,0
LA SPEZIA	2.182	2.054	128	7,4	7,0	0,4
TOTALE ITALIA	673.763	537.134	136.629	6,4	5,1	1,3

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2004

verso le- vante, con Genova al +1,0% e La Spezia fanalino di coda con il +0,4%. Tra le più interessanti novità registrate a livello nazionale, si rileva la forte crescita della domanda di laureati e diplomati. Nel 2004, infatti, l'8,4% degli occupati totali dovrà



Convegno sull'occupazione. Da sinistra Teresa Ferrando, Claudio Gagliardi e Amedeo Amato. A pagina 14 Giancarlo Grasso presidente della Camera di Commercio di Savona

essere costituito da persone in possesso del titolo di laurea (lo scorso anno, il 6,5% del totale). Anche per i diplomati si osserva una crescita analoga. Questa tendenza trova soltanto una parziale conferma in provincia di Savona, dove le imprese prevedono di assumere l'1,2% di diplomati in più rispetto allo scorso anno. In calo dello 0,7%, invece, la richiesta di laureati. Per quanto riguarda le figure professionali più richieste dalle imprese, aumentano, rispetto al-

l'anno precedente, le richieste per unità con elevata specializzazione e professioni tecniche, per conduttori di impianti e operatori di macchine, mentre sono in calo le professioni esecutive relative all'amministrazione e relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, pur se queste professioni rimangono le più numerose con oltre un terzo del totale delle assunzioni. Il contratto a tempo pieno e indeterminato concentra il 37,5% delle assunzioni programmate per il 2004. Le imprese

savonesi fanno grande ricorso ai contratti a tempo determinato: sono infatti il 48,8% del totale, contro una media italiana del 29,2% e ligure del 38%. Per dare un termine di paragone, da rilevare che nel 2001 ben il 57% dei contratti era a tempo indeterminato mentre i contratti di formazione rappresentavano il 13,1% delle assunzioni e quelli di apprendistato il 12,4% del totale. Conseguentemente, la provincia di Savona, in base ad una classifica di Laborcamere, è la più

"flessibile" in Italia, con un valore pari a 1,07. L'indice di flessibilità - che misura il rapporto tra coloro che verranno assunti con forme contrattuali considerate flessibili (tempo determinato, contratto di inserimento e altri contratti) e le assunzioni previste a tempo indeterminato - è spinto verso l'alto dall'eccezionale incidenza, nel Savonese, dei contratti a tempo determinato: 48,8% del totale contro

una media italiana del 29,2% e ligure del 38%.

Va rilevato che un considerevole flusso di assunzioni viene garantito dal lavoro stagionale legato alle attività turistiche e commerciali nel periodo estivo.

Il numero dei lavoratori stagionali ha evidenziato nel 2004 una forte contrazione, attestandosi a 951 unità. Di queste, 800 sono assorbite dal settore dei servizi (di cui 468 per alberghi, ristoranti e servizi turistici). Da sottolineare, tuttavia, che in questo numero non sono compresi i lavoratori assunti dalle imprese che non sono state considerate nelle indagini, in primo luogo le aziende a conduzione familiare e quelle senza dipendenti che a volte ricorrono a personale stagionale.

dalla prima pagina dalla prima pagina

OSSERVATORIO

aperta la partita che Savona si accinge a giocare nei prossimi anni.

Sarebbe quindi bene che le drammatizzazioni fossero dismesse dal bagaglio culturale di un'area che ambisce ad essere definita civile, avanzata, "ad alta potenzialità", ben integrata in Europa.

Lodevole, pur nel tormentoso clima elettorale che ci accompagna da un anno e mezzo e si allungherà per almeno altrettanto, sarebbe anche la rinuncia agli atteggiamenti unicamente rivolti alla cura del proprio giardino. L'impegno più forte della classe dirigente di questa provincia dovrebbe concentrarsi sugli obiettivi condivisi, per poi decidere quale strada occorre intraprendere per raggiungerli. Al contrario, sembra che ognuno abbia la sua iniziativa personale da sostenere e un ancor più personale metodo per imporla al resto dell'uditorio. Eppure gli interventi condivisi, condivisibili, realizzabili sono da tempo all'ordine del giorno. Forse hanno il difetto di non mobilitare le fantasie popolari come invece possono fare le crociate contro "qualcosa" da additare alla pubblica riprovazione.

Il gioco potrebbe ancora avere una sua logica se, nella difesa del proprio "particolare", il pubblico amministratore (ma anche il privato imprenditore o il sindacato) lasciasse uno spazio aperto al confronto, in modo da consentire ad una qualche "cabina di regia" di mediare e trovare delle soluzioni. Ma sempre più spesso ci si trova di fronte ad arroccamenti, calcoli, cortine fumogene che scivolano nei già citati iperbolici clamori.

E la questione ambientale è purtroppo diventata un facile grimaldello per scardinare idee e progetti. In gran parte prima ancora che possano toccare terra. Un esempio. Dire che le Funivie - in funzione da quasi un secolo - sono polverose e che la coke-ria di Bragno - che compie 70 anni - oltre che polverosa fa anche del fumo, non è una grande scoperta. Chiedere che vengano attuate tutte le ragionevoli iniziative per ridurre il disagio è sacrosanto, anche per la tutela dei lavoratori, ma la compatibilità ecologica deve anche misurarsi con la compatibilità economica. Se la richiesta diventa quella di coprire mezzo milione di metri quadrati di depositi è evidente che la doppia compatibilità non sta in piedi. Quindi l'alternativa è tra il considerarla un'espressione di sentimenti inarrivabili o una presa di posizione massimalistica su cui attestarsi per poi trattare al ribasso. In questo secondo caso il rischio è quello, classico, di trovarsi poi a cavalcare la solita indomabile tigre, dopo averla colpevolmente scatenata. Con la prospettiva, infausta, di trovarsi con due aziende chiuse e con altre importanti aree inquinate.

Nel 2003 è salita al 25° posto nella classifica per province del valore aggiunto

Reddito: Savona recupera sei posizioni

prodotto in provincia abbia subito una dinamica negativa, che si è arrestata negli anni novanta senza per ora far riscontrare una decisa controtendenza. La tabella e il grafico 1 evidenziano, infatti, come nel secondo dopoguerra Savona avesse un valore aggiunto pro capite superiore del 65% rispetto a quello medio del Paese, mentre 50 anni dopo tale percentuale si è ridotta al 13%.

Occorre considerare che i valori qui esposti sono espressi ai prezzi correnti

dei singoli anni; da cui consegue che le variazioni annue incorporano anche l'effetto della variazione dei prezzi.

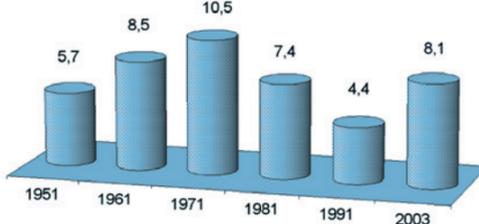
Da notare, infine, che i dati del valore aggiunto divergono da quelli del PIL: per farsi un'idea del divario intercorrente tra i due aggregati, è sufficiente rilevare che nel 2003, ad un Pil nazionale valutato 1.300.926 milioni di euro ha fatto riscontro un valore aggiunto inferiore ad esso dell'11,5%.

Donatella Persico

Terziario a passo di carica

Fin dagli anni cinquanta, oltre la metà del reddito prodotto in provincia proveniva dal settore terziario. Tale apporto è andato consolidandosi nel tempo: ora si stima che rappresenti oltre i due terzi del totale, mentre in media in Italia incide per il 70% del totale. L'agricoltura da ormai molti decenni si è stabilizzata su una quota percentuale intorno al 3%. Nel 2003 l'apporto è stato stimato nel 2,8% del totale, valore prossimo alla media nazionale (pari a 2,5%). Detto ciò risulta subito im-

Incidenza % del settore costruzioni sul totale del valore aggiunto in provincia di Savona



diato che il maggior peso del terziario va a scapito dell'industria, che infatti nel 2003 pesa per il 19,7%, contro una media italiana del 26,6%. Dal valore aggiunto dell'in-

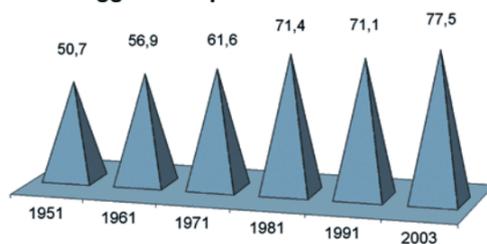
dustria complessivamente intesa è però interessante scorporare la ricchezza prodotta dal settore delle costruzioni. A fronte di un valore medio nazionale del 5%, nella nostra pro-

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA IN PROVINCIA DI SAVONA - Milioni di EURO correnti

ANNI	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		industria in senso stretto	costruzioni	totale		
2001	163.9	882.3	484.8	1,367.10	4,529.80	6,060.80
incidenza %	2.7	14.6	8	22.6	74.7	100
2002	184.6	726.8	503.6	1,230.40	4,842.60	6,257.60
incidenza %	3	11.6	8	19.7	77.4	100
2003	185.2	764.8	532.4	1,297.20	5,088.20	6,570.60
incidenza %	2.8	11.6	8.1	19.7	77.4	100

Fonte: Istituto G. Tagliacarne.

Incidenza % del terziario sul totale del valore aggiunto in provincia di Savona



vincia si stima che le costruzioni apportino oltre l'8% del valore aggiunto totale.

Il settore sta avendo in questi anni un forte recupero: si pensi che ha raddoppiato la propria quota

(era scesa a 4,4% nel 1991), ritornando a contribuire all'economia provinciale nella stessa misura degli anni sessanta, in pieno boom edilizio.

D.P.

Rapporto trimestrale sull'anagrafe societaria

Sistema economico vivace create oltre 400 imprese

Il quadro generale

Il saldo del trimestre da poco concluso è il risultato della differenza tra le 410 imprese nuove iscritte e le 257 che hanno cessato l'attività. Il tasso di crescita trimestrale risulta pari a +0,57%, in perfetta media con il valore nazionale e al di sopra del dato ligure (pari a +0,50%).

"La Camera di Commercio accoglie positivamente questa aspirazione a mettersi in proprio. Nel contempo, però, emerge la necessità che enti ed imprese vadano nella stessa direzione, perseguano la stessa strategia, affrontino il cambiamento nell'ambito di un disegno complessivo. All'ostacolo frapposto dai campanili occorre rispondere con una massa critica rappresentativa della società e del mondo del lavoro in particolare - a sottolineare il presidente Grasso -. Un sistema che deve poggiare su progetti concreti, sulla crescita delle piccole imprese con una finanza vicina alle aziende e con i soggetti pubblici che li accompagnino sui mercati".

"E se è vero che nel corso del trimestre luglio-settembre 2004 si è assistito ad un netto miglioramento del tasso di crescita provinciale, dopo la flessione degli ultimi anni ritornato a posizionarsi nel valore

Tab. 1 - Serie storica di iscrizioni, cessazioni e saldi registrati nel III trimestre di ogni anno (valori al netto dell'agricoltura)

ANNI	ISCRITTI	CESSATI	SALDI	Tasso di crescita SAVONA	Tasso di crescita ITALIA
2001	367	287	80	0.3	0.54
2002	462	337	125	0.47	0.5
2003	410	301	109	0.41	0.53
2004	410	257	153	0.57	0.57

Fonte: Infocamere.

Tab. 2 - Tasso di crescita delle imprese in provincia di Savona nel III trimestre (valori al netto dell'agricoltura)

Forma Giuridica	2004	2003	2002
Società di capitale	1.29	1.31	1.76
Società di persone	0.29	0.37	0.22
Imprese individuali	0.61	0.31	0.4
Altre forme	0.18	-0.54	0.36
TOTALE	0.57	0.41	0.47

Fonte: Infocamere.



medio del Paese - ha conseguito il presidente Grasso - è altrettanto certo

che al potenziamento della logistica e del turismo dovranno accompagnarsi in un disegno di crescita locale il settore industriale e soprattutto dei servizi alle imprese. Compito arduo; perciò, lo ripeto, mai come oggi, occorre una decisione forte, sia pure in senso concertativo, nell'individuazione delle priorità".

Albenga-Garessio-Ceva accordo fatto tra Liguria e Piemonte

L'Anas si adoperi per reperire fonti di finanziamento che concorrano poi alla definizione di un progetto di preliminare. Questo senza che gli interventi già previsti per altre vie di comunicazione interessanti i territori liguri-piemontesi possano subire riduzioni di spesa. Sono seguiti numerosi interventi tra cui i rappresentanti dell'Autofiori (A/10) e della Torino-Savona (A/6) che hanno manifestato la disponibilità delle due società a partecipare ai lavori di analisi ed a fornire dati e notizie utili agli studi da avviare e del Presidente della Albenga Garessio Ceva, Luigi Sappa, che ha annunciato la disponibilità di un intervento diretto nei finanziamenti dello studio di fattibilità. Al riconoscimento

espresso dalle due Regioni e dal Presidente Sappa sul ruolo della Camera di Commercio di Savona nel riproporre il collegamento Albenga Garessio Ceva, ha risposto il presidente Giancarlo Grasso, che ha assicurato la disponibilità della Camera ad accompagnare lo studio del tracciato con approfondimenti sull'impatto socio-economico dei territori attraversati. Si tratta di un'esigenza dovuta oltre che necessaria. In effetti, l'ente camerale, anche attraverso l'opera costante dei parlamentari liguri e della Regione, ha da sempre sostenuto il ruolo centrale di questo asse nel quadro dei grandi collegamenti europei soprattutto al fine di un suo inserimento nella Legge Obiettivo.



SAVONA ECONOMICA

Registrazione: Tribunale di Savona al numero 129 del 17 ottobre 1957
Direttore: Anna Rosa Gambino
Vice direttore: Sergio Ravera

Coordinamento: Romano Strizoli
Redazione e amministrazione: 17100 Savona, Via Quarda Inferiore Casella postale 224, Telefono 019.83.141 con dieci linee automatiche Abbonamento: tariffa annuale euro 2,58, da versare sul c/c postale numero 211177

Giunta camerale: Giancarlo Grasso (presidente), Silvio Accinelli, Paolo Campostano, Carlo Decia, Ennio Fazio, Gianluigi Granero, Franco Zino (componenti), Anna Rosa Gambino (segretario generale)

Fotocomposizione e stampa: Stabilimento Tipografico Fabbiani S.p.A. 0187.51.85.82 - stabtip@cdh.it

Diffusione: il periodico è inviato gratuitamente alle unità locali iscritte nel Registro delle Imprese di Savona, Enti pubblici ed Associazioni di categoria. Tiratura: l'Editore attesta la produzione di 28.000 copie mensili. Avvertenze: delle opinioni espresse su Savona Economica in articoli e rubriche sono responsabili i singoli Autori.

E' fatto divieto a chiunque riprodurre parte della pubblicazione senza espressa autorizzazione scritta della Direzione.